

SGOMBRATO IL TERRENO DA ALCUNE PREGIUDIZIALI

Verso una soluzione la crisi di governo

La DC costretta a prendere atto della fine del governo della "non sfiducia" — Accettata la corresponsabilità politica degli altri partiti — Garanzie politiche e parlamentari — Nuove proposte del PCI.

Ad un mese dall'inizio della crisi di governo, ufficialmente aperta il 16 gennaio scorso, le trattative fra i partiti sembrano aver superato la fase iniziale più difficile perché più irta di ostacoli, e aver imboccato la strada per una costruttiva e positiva risoluzione della crisi stessa.

Il fatto nuovo, che ha permesso una ripresa più allargata delle consultazioni da parte del Presidente incaricato Andreotti, è stato il documento emanato dalla Direzione democristiana il 3 febbraio scorso. Si tratta di un fatto nuovo, abbiamo detto, perché, per arrivare ad elaborare quel documento, la DC è stata costretta a mutare la sua precedente posizione e a lasciar cadere quella pregiudiziale che consisteva, in sostanza, nel rifiuto a prendere atto della fine del regime delle astensioni, e nel rifiuto ad ammettere che l'aggravamento della crisi non poteva più essere fronteggiato da un governo e da un quadro politico debole ed evanescente, cioè senza una maggioranza, senza garanzie politiche e parlamentari serie e certe.

La DC ha fatto dunque un passo avanti, superando il rigido atteggiamento precedente (disponibilità soltanto ad aggiornare l'accordo programmatico senza toccare il quadro politico), prendendo atto che il quadro della "non sfiducia" e delle astensioni non contrattate è finito, e riconoscendo che un nuovo accordo di governo dovrà basarsi su una aperta e diretta corresponsabilità politica degli altri partiti, e dovrà comportare un sistema di garanzie politiche e parlamentari.

Servizi "segreti" per gli immigrati

Nel silenzio più assoluto, il governo federale ha deciso, qualche settimana fa, di trasferire la responsabilità dell'assistenza sociale e dell'istruzione degli immigrati dai dipartimenti competenti al Ministero dell'Immigrazione.

Con questa non richiesta iniziativa, il governo federale conferma di continuare a considerare gli immigrati come una "specie a sé stante", come un "corpo separato" da integrare nella società solo a parole e non a fatti.

Oltretutto, la presenza di certe ben note tendenze all'interno del Ministero della Immigrazione rende tutta la manovra, oltre che discriminatoria, anche alquanto ambigua.

Diamo pienamente ragione, quindi, al Dr. Cass, ministro ombra dell'immigrazione, e al sen. Grimes, ministro ombra della Sicurezza Sociale, che hanno diramato un duro comunicato di protesta, stigmatizzando questa tendenza governativa a non considerare gli immigrati come cittadini a pieno titolo e con pari diritti.

Pur sottolineando la propria posizione di rifiuto del governo di emergenza, la Democrazia Cristiana ammette dunque, finalmente, che occorre trattare non soltanto sul programma ma anche sul quadro politico e sulle garanzie, anche se tale "ammissione" viene fatta con un linguaggio carico di ambiguità e incertezze, e interpretabile in diverse maniere a seconda delle diverse collocazioni politiche, anche all'interno stesso del partito di maggioranza relativa.

Governo a termine, comitato dei garanti, appoggio diretto dei partiti, maggioranza programmatica e maggioranza politica: il linguaggio della DC, che non ha mai brillato per chiarezza, è diventato se possibile ancora più oscuro nel presentare i termini della sua proposta politica agli altri partiti: ad essere maligni (ma neanche troppo) si potrebbe dire che l'unanimità con la quale la Direzione democristiana ha approvato il documento è stata favorita dalla possibilità di interpretarlo in diversi modi. Quello che è certo, in ogni caso, è che questo, anche se tardivo per gli interessi del Paese, spostamento in avanti della DC rende più aperta la situazione, sgombra il terreno da alcune decennali pregiudiziali politiche, e consente di sbloccare le trattative e procedere verso una positiva soluzione della crisi.

Come hanno risposto gli altri partiti? In sostanza, con una reazione mista: soddisfazione per il passo avanti, e riserve per le ambiguità che ancora avvolgono la proposta DC.

Soltanto i liberali hanno tenuto a riconfermare la loro opposizione a far parte di una maggioranza politica che comprenda anche il PCI.

Prendendo atto della nuova situazione, comunque, il segretario del PCI, Berlinguer, dopo aver incontrato Andreotti nel corso del secondo giro di consultazioni, ha ribadito la proposta del Partito Comunista per un governo di emergenza, proposta che darebbe vita alla formula di governo migliore per affrontare la crisi del Paese. Tuttavia, ha aggiunto Berlinguer.

(Continua a pagina 2)

ULTIME

Bomba a Sydney: due morti

SYDNEY — Mentre andiamo in macchina, apprendiamo che una bomba ad orologeria è esplosa all'Hilton Hotel di Sydney, sede della Conferenza "regionale" asiatica dei Capi di Stato di 12 Paesi del Commonwealth. La bomba, collocata in un camion della spazzatura, ha causato due morti, un addetto alle pulizie ed un poliziotto. Si sospetta che l'attentato fosse diretto contro i Primi Ministri di Singapore e Malaysia.



Affrontare i problemi degli studenti immigrati

Ricomincia la scuola: iniziative della FILEF

Urgente rivitalizzare il "Migrant Education Action" — Stimolare la partecipazione dei genitori italiani nei consigli scolastici.

MELBOURNE — Alla scuola elementare "Stevensville" di St. Albans ci sono 375 alunni immigrati, di cui 120 sono in Australia da meno di due anni. Secondo il dipartimento dell'istruzione pubblica, la scuola avrebbe diritto ad almeno 4 cosiddetti "migrant English teachers", cioè insegnanti specializzati nell'insegnamento dell'inglese agli alunni immigrati. Alla "Stevensville", però, non vi è alcun "migrant teacher".

Alla "Ardeer St. Primary" gli alunni immigrati sono 480 di cui 150 in Australia da meno di due anni. Anche questa scuola avrebbe diritto a 4 "migrant teachers": ne ha uno.

Alla "Brunswick North Primary" ci sono 700 alunni immigrati di cui 370 in Australia da meno di due anni. La scuola ha diritto a 6 insegnanti: ne ha uno e mezzo.

Da questo "spaccato" della realtà in cui si trovano le scuole frequentate dagli studenti immigrati, possiamo facilmente capire che nulla o quasi è stato fatto non solo per avviare l'Australia verso quel tipo di società multiculturale di cui abbiamo tanto parlato e di cui si parla all'apertura di ogni anno scolastico, ma nemmeno per soddisfare la minima esigenza degli studenti emigrati, quella cioè di avere almeno

qualche insegnante specializzato nell'insegnamento della lingua inglese.

E' la concretezza delle cifre che ci dà ragione: durante gli ultimi 15 mesi il dipartimento dell'istruzione della Victoria ha impiegato soltanto un "migrant teacher". I dati statistici del dipartimento stesso sono infelicitati nella prova che l'insegnamento agli immigrati è scadente: c'è un "migrant teacher" per ogni 508 alunni immigrati.

Nelle superiori l'apertura dell'anno scolastico non ha recato alcuna novità positiva. Il direttore generale per l'istruzione, dr. Shears, nello annunciare l'apertura del nuovo anno ha detto che "tutto va bene", anzi, che il dipartimento ha impiegato 1300 nuovi insegnanti, ed ha avuto anche la sfacciataggine di sostenere che il rapporto numerico insegnanti/studenti nel Victoria "è il migliore d'Australia e che quindi non è possibile ridurre ulteriormente il numero di stu-

denti per classe".

Le dichiarazioni del dr. Shears hanno suscitato una serie di reazioni da parte dei sindacati degli insegnanti e delle associazioni dei genitori. Il "Victorian Council of Schools Organizations", attraverso la voce del suo Presidente, la signora Margaret Willshire, ha smentito le dichiarazioni del dr. Shears, dicendo che il numero di studenti per classe è ancora troppo alto.

Nella scuola secondaria del Victoria l'interesse per l'insegnamento multiculturale sta scadendo a un ritmo preoccupante, grazie al costante disinteresse delle autorità e al loro atteggiamento di chiusura verso questi temi, come dimostrato l'anno scorso dal ministro Thompson e dai suoi aiutanti. Quando venne presentata al parlamento una petizione di oltre 20 mila firme per l'insegnamento delle lingue degli immigrati, vi fu uno "sca-

(Continua a pagina 2)

Nel quadro delle iniziative prese per far conoscere anche in Australia le indicazioni e le proposte scaturite dal 5° Congresso nazionale della FILEF, tenutosi a Napoli a fine dicembre,

LA FILEF DI MELBOURNE

ha organizzato un'ASSEMBLEA PUBBLICA con la partecipazione di due deputati laboristi al Parlamento del Victoria, gli onorevoli

Jim Simmonds e Jack Ginifer

I due parlamentari laboristi, che, in occasione di un loro recente viaggio in Italia, hanno partecipato al Congresso della FILEF ed hanno avuto modo di incontrare esponenti politici di diversi partiti italiani parlarono sui temi:

★ 5° CONGRESSO NAZIONALE DELLA FILEF;

★ SITUAZIONE POLITICA ITALIANA. SEGUIRA' UN AMPIO DIBATTITO

L'assemblea si terrà al

Civic Centre di Reservoir

Edwardes St., angolo High St.

MERCOLEDI' 22 FEBBRAIO

Inizio alle ore 7.30 p.m. in punto

Assemblea e dibattito saranno condotti in italiano e inglese.

Alla fine, rinfresco e assaggio di vini.

TUTTI I LAVORATORI SONO INVITATI A PARTECIPARE

Un anno fa l'"accordo" italo-australiano

Un anno fa, il 7, 8 e 9 febbraio, si riuniva a Roma, per la terza e ultima volta, la Commissione mista italo-australiana, alla presenza dell'on. MacKellar e del sottosegretario Foschi, per affrontare i problemi relativi alla stipulazione di un accordo fra i due Paesi, che garantisca il riconoscimento di almeno alcuni fondamentali diritti dei lavoratori italiani immigrati in Australia.

Al termine di quell'incontro, la Commissione adottò sei raccomandazioni, da proporre allo studio e all'approvazione dei Parlamentari dei due Paesi, riguardanti un accordo di sicurezza sociale, il riconoscimento delle qualifiche e dei titoli di studio, uno scambio di insegnanti, l'insegnamento dell'italiano nelle scuole australiane e visite in Italia di assistenti sociali australiani.

Da allora, tutte queste raccomandazioni sono rimaste lettera morta, perché sia il governo democristiano in Italia sia quello liberale in Australia si sono ben guardati dal sottoporre la discussione ai rispettivi Parlamentari, dimostrando così, ancora una volta, in quanto considerazione tengano i diritti dei lavoratori emigrati (o immigrati).

Non è sufficiente, però, denunciare questo stato di cose e mettersi l'animo in pace: diciamo anche che è mancata, o non è stata abbastanza efficace, la spinta dal basso. L'immobilismo governativo deve servire da stimolo perché siano i lavoratori stessi, attraverso i partiti e le associazioni democratiche in cui sono organizzati, a mobilitarsi e a premere con forza affinché queste raccomandazioni si concretizzino.

**A PAGINA 3
LE PROPOSTE DELLA FILEF
PER LA RIFORMA DELLA SCUOLA
NELL'EMIGRAZIONE**

La crisi italiana

(Continua da pagina 1)

guer, considerate anche le posizioni degli altri partiti, il Partito Comunista è disposto anche a prendere in considerazione la possibilità di dar vita ad un patto di emergenza che, sulla base di un programma concordato, sia sancito dalla formazione di una chiara, contrattata e riconosciuta maggioranza parlamentare, e che esprima un governo nel cui organico i ministri siano scelti per la loro competenza e non per la loro appartenenza a questa o quella corrente.

E' presto, mentre andiamo in macchina, per indovinare quello che accadrà: si può dire però che, con la proposta della DC e la risposta del PCI, i margini della trattativa si sono allargati, le posizioni sembrano meno distanti e una positiva conclusione della crisi sembra più vicina.

Intanto, è da registrare un secondo pesante intervento americano negli affari interni italiani: dopo le note dichiarazioni del Dipartimento di Stato USA, è ora la volta del generale Haig, capo delle forze terrestri della NATO, a dichiarare l'opposizione americana ad un ingresso dei comunisti nel governo italiano.

La stampa italiana ed europea (vedi articolo del "Guardian" a pag. 9) ha aspramente stigmatizzato questa nuova interferenza americana: il ruolo degli USA come "gendarmi del mondo" trova consensi sempre minori, anche fra gli alleati di lunga data.

Ricomincia la scuola

(Continua da pagina 1)

ricabile" generale, tanto che la petizione finì in mano al ministro per l'immigrazione Jona, che non ha niente a che fare con i problemi dell'istruzione.

A denunciare lo stato disastroso dell'insegnamento delle lingue degli immigrati nella scuola australiana è stato anche Al Grassby. Nel corso di una recente conferenza egli ha detto che il numero degli studenti australiani che finiscono la scuola avendo imparato una seconda lingua è sceso dal 30% al 10% durante gli ultimi 10 anni. "Stiamo diventando il popolo più ignorante del mondo", ha detto.

L'impegno della FILEF

La FILEF di Melbourne ha preso atto della gravità della crisi nella scuola e si è quindi ripromessa di impegnarsi maggiormente — com'è anche nelle indicazioni dell'ultimo Congresso — in questo campo.

Per questo sono ora in discussione due iniziative che dovrebbero essere centrali a tutte le future attività. La prima iniziativa riguarda la partecipazione più attiva della FILEF in seno alla "Migrant Education Action", cioè l'organizzazione che unisce tutti gli immigrati nella lotta per una scuola multiculturale.

La seconda iniziativa riguarda l'inserimento di genitori italiani nei consigli scolastici e l'eventuale formazione di gruppi di genitori immigrati che, all'interno di una data scuola, si impegnano a far entrare il multiculturalismo. A questo fine la FILEF ha già posto le basi per una collaborazione con altre associazioni di immigrati, come la "Austrian/Greek Welfare Society".

Si tratta, come dicevamo, di due iniziative che sono ancora in gestazione, ma che dovranno diventare operanti a breve scadenza.

Per questo invitiamo tutti i membri e simpatizzanti della FILEF interessati al problema a mettersi in contatto con la FILEF stessa al più presto.

Nel prossimi numeri di "Nuovo Paese" daremo ampio spazio a queste iniziative della FILEF nel campo della scuola.

NSW - SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW

UNA DENUNCIA DELLA B.W.I.U.

Ogni anno ottomila incidenti sul lavoro

La Building Workers' Industrial Union (B.W.I.U.), insieme alle altre unioni presenti nell'edilizia, ha lanciato una campagna contro il deterioramento delle condizioni ambientali e di lavoro nell'industria. Un comunicato delle unioni edili facenti parte del Building Trades Group afferma che molti lavoratori edili muoiono ogni anno in seguito ad incidenti sul lavoro. Più di 8.000 lavoratori edili sono colpiti da incidenti sul lavoro ogni anno nel New South Wales, oltre il doppio, in percentuale, rispetto alle altre industrie.

Il comunicato richiama gli imprenditori edili al rispetto delle leggi vigenti in materia di sicurezza sul lavoro e degli accordi sindacali sottoscritti dalle parti al riguardo. Inoltre, il comunicato annuncia che ci saranno ispezioni sui luoghi di lavoro per verificare la situazione ambientale e di sicurezza e per assicurarsi che tutti gli operai siano debitamente assicurati e percepiscano le paghe stabilite per contratto.

E' essenziale la partecipazione a questa importante campagna dei numerosissimi lavoratori italiani che lavorano nell'edilizia.

E' importante assicurarsi ed esigere che in ogni cantiere, in ogni luogo di lavoro, vengano rispettate le misure di sicurezza necessarie per evitare incidenti, ed assicurarsi che esistano condizioni di lavoro igieniche e dignitose.

Sono cose che è possibile ottenere e che in molti cantieri, dove i lavoratori sono organizzati e uniti, sono state ottenute.

A questo scopo, la FILEF è ben lieta di fornire il proprio aiuto a quei lavoratori italiani che non parlano l'inglese o che preferiscono parlare l'italiano e che vogliono discutere con la propria unione le loro condizioni di lavoro.

Comitato Scuola della FILEF

Il Comitato scuola della FILEF comunica che sono in corso le nomine dei nuovi insegnanti per le scuole elementari e secondarie per l'anno 1978, e invita gli insegnanti italiani, che abbiano qualifiche italiane o australiane e siano interessati a insegnare l'italiano nelle scuole elementari o secondarie, a presentarsi al dipartimento della istruzione e fare domanda di lavoro.

Secondo un comunicato stampa del ministro statale Bedford, il dipartimento deve tener conto, nella nomina dei nuovi insegnanti, dell'opportunità di introdurre le lingue degli immigrati nelle scuole secondarie ed elementari.



NELLA FOTO: Bambini e insegnante nel nuovo asilo di South Marrickville, in parte funzionante.

E' opportuno, inoltre, che gli insegnanti interessati si presentino anche alla Federazione degli Insegnanti del NSW, che sta attualmente conducendo una campagna per l'introduzione delle lingue degli immigrati nelle scuole e che sta compilando una lista degli insegnanti disponibili, sia che abbiano ottenuto le loro qualifiche in Australia o all'estero.

E' importante presentarsi anche alla Federazione degli Insegnanti perché, nel caso che il Dipartimento non prenda nella dovuta considerazione le domande di lavoro, si possa esercitare una certa funzione di controllo e di pressione collettiva e non rimanga, da parte degli insegnanti, solamente uno sforzo a livello individuale.

Due nuovi asili comunali a Marrickville

Il comune di Marrickville aprirà entro la fine di questo mese due nuovi asili comunali, situati a Premier St., Marrickville South, e a MacArthur Pde., Dulwich Hill.

I due nuovi asili portano a otto il numero totale di asili gestiti dal comune a Marrickville, un record per la zona dell'"inner city".

I nuovi asili funzioneranno a tempo pieno per i bambini dai due ai cinque anni; quello di Marrickville South, che è già in parte funzionante, potrà essere usato anche come dopo-scuola. Per fare

domanda d'iscrizione, ci si deve rivolgere al comune di Marrickville (tel. 560 9333, interno 393).

E' entrata nuovamente in funzione anche la scuola materna comunale di Marrickville che può ospitare 60 bambini dai due ai cinque anni e funziona dalle 7.30 del mattino alle 5.30 pomeridiane.

Esiste, inoltre, un numero limitato di posti disponibili nei seguenti asili comunali che operano per bambini dai tre ai cinque anni, dalle nove del mattino alle tre pomeridiane: Globe Kindergarten, Marrickville (tel. 569 4943), Petersham Kindergarten (tel. 569 4973), Crusader Kindergarten, Marrickville (tel. 569-1940), Camperdown Pre-School Centre (tel. 51 1300).

Jugoslavi di sinistra nelle liste nere dell'ASIO

Il giornale jugoslavo NOVO DOBA (7 Febbraio '78) riporta la notizia che parecchi cittadini di origine jugoslava risultano schedati come "sospetti" nelle liste confidenziali della polizia federale (ASIO). Rudolf Dezelin, residente a Wollongong, in Australia da 20 anni e ben conosciuto nella comunità jugoslava di quella città, è uno di quelli nella "lista", insieme a sua figlia, impiegata fino a pochi giorni fa all'Immigration Department. Ambedue sono stati attivi nel partito laborista.

Sulla stessa pagina della lettera D ci sono, insieme ai Dezelin, altri 32 jugoslavi, ex-partigiani, o membri del partito comunista jugoslavo o membri del partito laborista in Australia. (Il sig. Dezelin ha ricevuto pochi giorni fa una lettera anonima contenente fotocopia della pagina in questione.) Secondo il sig. Urbanchich, ex-Ustasha, membro del partito liberale, eletto pochi giorni fa alla presidenza del NSW Liberal Ethnic Council, tali elementi, cioè ex-partigiani, comunisti, laboristi ecc. sono "naturalmente sospetti".

Il sig. Dezelin, come pure il direttore di NOVO DOBA, chiedono una spiegazione ufficiale e pubblica dal governo federale, e si sono anche appellati al premier del NSW Neville Wran perché venga fatta luce sulla sinistra vicenda.

LETTERE



Di nuovo in onda la voce della verità

Caro Direttore, oggi, ascoltando la radio, ho sentito finalmente di nuovo un programma della FILEF. Sono contenta di sentire ancora la voce della verità, mi sembra di risentire la 3ZZ. Vi prometto di fare propaganda per questa stazione radio 3CR, vi faccio le mie congratulazioni e spero che continuiate a fare un buon lavoro e che il programma possa diventare sempre più ampio.

La FILEF deve diventare sempre più forte, perché è solo attraverso l'organizzazione che noi lavoratori immigrati possiamo rivendicare i nostri diritti e affrontare e risolvere i nostri tanti problemi.

Cordiali saluti
Pina Pizzichetta
Tzomastown.

mative and well written. I appreciate the efforts that have gone into the English articles, which provide much needed information for non-Italian supporters, such as myself.

Regards,
Des Storer,
Fitzroy.

L'ANPI celebra la Repubblica dell'Ossola

MELBOURNE — Per celebrare il 35° anniversario della fondazione della Repubblica dell'Ossola, l'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani Italiani in Australia) ha organizzato una festa popolare che si terrà sabato 25 febbraio nei locali della Albion Hall, 359 Lygon St., E. Brunswick. Inizio ore 7 p.m., fino a mezzanotte. Prezzi: gli adulti: \$3 bambini sotto i 12 anni e pensionati.

I prezzi includono cena, vino e soft drinks. La serata sarà allietata da una buona e poco rumorosa orchestra.

Per le prenotazioni telefonare, entro il 18 febbraio, ai seguenti numeri: L. Malagoli (presidente): 359 3038; P. De Angelis (vice-pres): 387 3953; S. Duchini (vice-pres): 36 211; P. Ciardullo (segr): 459 4354.

Congratulations for the new page 9

Dear Sir,
I wish to congratulate you for the latest issue of "Nuovo Paese".

I was especially impressed by the English section of the paper, finding it very infor-

ABBONATI a nuovo paese

Contribuisci al suo sviluppo

Tariffa d'abbonamento:
\$15 per 1 anno (25 numeri)
Abbonamento sostenitore \$20.

Per abbonarsi riempire e spedire il modulo a pagina 12.

LA RELAZIONE DI CLAUDIO CIANCA AL CONVEGNO UNITARIO DI ZURIGO

Riforma della scuola nell'emigrazione

Inserimento dello studio della lingua italiana nei programmi scolastici locali — Riconoscimento dei titoli di studio — Gestione democratica della scuola e dei fondi — Iniziative di massa e trattative bilaterali.

La situazione scolastica in cui si trovano i figli degli emigrati e gli insegnanti italiani è ormai giunta a un grado di estrema gravità. La recente agitazione degli insegnanti ne è una prova. Per decenni sono stati trascurati dal governo italiano i principali provvedimenti, che consentissero un'istruzione moderna, adeguata ai processi culturali in corso, e che garantissero alle giovani generazioni una formazione valida per non trovarsi emarginate dai processi sociali e produttivi. La crisi ha determinato una situazione che va affrontata con l'impegno unitario di tutte le forze che, nel nostro paese, hanno firmato nel luglio 1977 l'accordo programmatico di governo, con il quale sono stati fissati importanti indirizzi generali. L'urgenza di cui parliamo sta nei pericoli di ulteriore emarginazione, che corrono gli emigrati e i loro figli, e anche gli insegnanti italiani all'estero, che si profilano come conseguenza della crisi, se non saranno adottate misure nuove e valide.

Vogliamo anzitutto richiamare il Governo italiano. E' necessario che cessi l'immobilismo che caratterizza la sua politica nei confronti dell'emigrazione, e che dura da troppo tempo. Vi sono indicazioni dei sindacati, delle associazioni, delle forze democratiche, indicazioni molto precise, che già avrebbero consentito il passaggio a una fase di piena attuazione delle risoluzioni della Conferenza nazionale dell'emigrazione che si tenne due anni e mezzo or sono.

E' necessario, quindi, riprendere e aggiornare tutte le proposte unitarie che vi sono state prima e dopo la Conferenza. Iniziare un esame molto approfondito che proponiamo di continuare, dopo il convegno di Zurigo, in tutti i paesi in cui vive la emigrazione italiana, chiamando in ciascuno di essi a discutere le linee di massima che a Zurigo scaturiscono dal dibattito, e organizzando incontri, assemblee, conferenze con la partecipazione di tutte le forze democratiche, dei genitori, degli insegnanti. Proponiamo, cioè, che si sviluppi un movimento reale per la riforma della scuola nell'emigrazione. Nessuno dovrà illudersi che la riforma giunga da sé, senza che il movimento unitario assuma forme nuove, efficaci ed estese, che siano capaci di vincere le resistenze e le incomprensioni. Vi sono gruppi economici dominanti che hanno interesse a mantenere un vivaio di manovalanza generica di emigrati stranieri. Questi gruppi non esultano di certo di fronte all'emancipazione dei lavoratori e dei giovani. Altre forze sottovalutano il valore di civiltà che ha la scuola per i figli degli emigrati. I nostri dibattiti e la mobilitazione che vogliamo suscitare, collegandoci in primo luogo con i sindacati, tendono a creare le condizioni per la riforma, e, intanto, per fare adottare tutti i provvedimenti, anche di legge, che sono già maturi, possibili, e, anzi, indispensabili.

Se vogliamo raggiungere questi risultati, dobbiamo migliorare il carattere delle nostre proposte, dobbiamo intervenire noi stessi coordinando meglio il nostro impegno. Anche per questo motivo abbiamo indetto il convegno di Zurigo, dal qua-

le proponiamo che scaturiscano

- 1) una più precisa impostazione delle nostre rivendicazioni al riguardo della riforma scolastica,
- 2) l'avvio di una mobilitazione unitaria in tutti i paesi,
- 3) la richiesta al governo italiano di risolvere subito le questioni più gravi e urgenti dei ragazzi e del corpo degli insegnanti,
- 4) la riforma delle leggi scolastiche, superando il modello, ancora in vigore, della legge del 1940.

Come si vede i problemi della riforma scolastica sono molto vasti, complessi, non di settore, non corporativi. Vogliamo quindi avviare un lavoro che serva a coordinare, per quanto possibile, tutte le rivendicazioni dei lavoratori e degli insegnanti, della scuola in Italia e degli interventi all'estero. In base a una visione d'insieme di tutti i problemi, confrontandoci con tutti

Ma alcune cose devono essere chiare:

- 1) uno dei punti di partenza dev'essere il lavoro suggerito dalla conferenza nazionale dell'emigrazione,
- 2) l'accordo programmatico di governo dei sei partiti costituzionali italiani deve valere anche e innanzitutto per l'emigrazione, per fare cessare gli scompensi che esistono tra contenuti e metodi, tra provvedimenti generali e misure per gli emigrati, finora affrontate dal governo come se esse fossero di serie "b".

Discutiamo di una materia molto vasta, che interessa due campi principali:

- la nuova legge italiana sull'ordinamento scolastico all'estero in abrogazione di quella fascista del 1940,
- la definizione di accordi precisi e vincolanti perché in ogni paese estero vi sia la frequenza piena dei figli degli emigrati nelle scuole pubbliche locali, con programmi in esse inseriti, negli orari e piani di studio, della loro lingua e cultura di origine: è questo lo sbocco finale della riforma, e, intanto, l'impegno rinnovato dello Stato italiano, e, in prima persona, del Ministero della pubblica istruzione, deve da un lato eliminare gli scompensi attuali e dall'altro sistemare gli interventi rendendoli coerenti con gli sbocchi più moderni ai quali occorre giungere.

Questa prospettiva dev'essere ritenersi la sola valida, sia che i nostri giovani rimangano all'estero e non siano condannati all'emarginazione sociale e culturale, e sia nel caso, sempre più frequente, di rientro in Italia.

I ritardi, ormai pluridecennali, nell'avvio coordinato di una riforma, hanno già avuto serie conseguenze sulla vita di grandi masse di ragazzi. Coloro che si sono fatti già grandi in tali condizioni di abbandono non potranno mai essere ripagati di quanto hanno perduto per la loro vita, la loro personalità, la loro collocazione sociale.

Le difficoltà e i disagi sono stati e rimangono generali in tutti, o quasi, i paesi di emigrazione, e in alcuni di essi sono particolarmente acuti, ad esempio nei paesi di lingua tedesca, Germania,



Claudio Cianca

Svizzera, e anche in quelli anglosassoni, date le disparità delle situazioni. Sono state da noi svolte varie indagini. Alcuni giornali della emigrazione ne hanno frequentemente scritto.

I figli degli emigrati, per ritardi di cui essi non sono per nulla responsabili, vengono spesso inviati in "classi speciali" che sono ghetti che li condannano per l'avvenire, e che noi chiediamo siano dovunque abolite con tutta urgenza.

Il settimanale della Federazione delle colonie libere, "Emigrazione Italiana", dedica alle classi speciali un servizio nel suo numero del 26 ottobre 1977. In Svizzera sono risultati più bambini nelle classi speciali, in alcuni Cantoni, che non nelle scuole elementari.

Vi è un vasto spazio per rapporti anche nuovi tra movimento degli emigrati, forze culturali, con la stampa, per sollecitare iniziative dei governi.

Alcune notizie riguardanti i paesi di emigrazione più lontani confermano il quadro di estremo disagio che riscontriamo in Europa.

In Australia alcuni enti esteri, tra i quali la Dante Alighieri, organizzano corsi del sabato, che sono suddivisi in classi di inserimento e classi di integrazione. I genitori hanno protestato perché quest'anno è stata fissata una quota di frequenza di 20 dollari per bambino, e anzitutto perché il rendimento di questi corsi è trascurabile.

L'ordinamento scolastico australiano è di competenza dei singoli governi degli Stati che compongono il Paese. Lo Stato del Victoria, per esempio, approvò nel 1958 una legge che vieta nelle scuole l'insegnamento in altre lingue oltre l'Inglese. Si è sviluppato un movimento per fare abrogare tale legge, come il Migrant Education Action, di cui fa parte anche la FILEF.

Il giornale australiano "The Sun" scrisse il 15 settembre 1975 che almeno 50 mila bambini stranieri richiederebbero nozioni aggiuntive di lingua inglese, e quando ciò non avviene essi si vedono negato l'accesso all'istruzione (articolo di Brian Buchanan).

Nello Stato del New South Wales (Sydney) il Cossit amministra i fondi per i corsi in modo quasi segreto, con la richiesta di una tassa ai genitori di 6 dollari l'anno per bambino. Il governo dello Stato si è dichiarato favorevole all'inserimento nelle scuole delle lingue dei figli degli stranieri, ma finora la cosa non è stata realizzata. E' in corso in Australia un movimento, al quale

partecipiamo attivamente, per attuare la parola d'ordine "l'italiano nelle scuole".

In Canada i corsi sono gratuiti, ma sono un fatto marginale. Vi è stato di recente un vivo malumore tra gli insegnanti per via delle assunzioni e per le manovre di centri che intendono mantenere vecchi metodi di gestione. La nostra emigrazione attribuisce alla legge 153 tutte le difficoltà che si sono verificate. E si deve ricordare che, quando il Parlamento approvò la 153, la giudicò provvisoria: la commissione della pubblica istruzione della Camera dei Deputati impegnò il governo a presentare al più presto un progetto organico. Eravamo al 17 dicembre 1970. Sono trascorsi ben 7 anni, e siamo ancora al punto di dover iniziare a discutere le linee generali della riforma, valide, ripetiamo, per i bambini e i ragazzi e per gli insegnanti.

Dalle premesse fin qui indicate, per sommi capi, scaturisce la validità delle indicazioni e proposte, che furono fatte alla Conferenza nazionale dell'emigrazione, sulle quali il confronto è ancora aperto, se è vero che devono risalire a varie riserve, esistenti anzitutto nel governo e nel Ministero degli affari esteri, i ritardi nella attuazione di una linea di riforma. E si tenga anche conto che questi ritardi sono tanto più gravi, non solo perché la conferenza si è svolta due anni e mezzo fa, ma perché da allora sono cambiate molte cose: vi è stato il 20 giugno, si sono avuti processi unitari nelle Regioni, vi è stato l'accordo programmatico del luglio 1977 tra i partiti DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI, che aggiornano, in modo ancora più corrispondente alle esigenze dei lavoratori e degli emigrati, gli obiettivi che aveva proposto la conferenza dell'emigrazione, per la politica economica, per quella estera, per la scuola.

Quali furono le decisioni della Conferenza? Vediamole in breve.

La risoluzione sulla politica della scuola, approvata all'unanimità dall'apposita commissione, contiene i seguenti punti:

- a) la scuola e la cultura italiana all'estero devono promuovere una educazione integrale della persona; finora questa politica, italiana e internazionale, è mancata,
- b) costante politica con i paesi ospitanti per un impegno congiunto che inserisca nei programmi scolastici locali l'insegnamento della lingua italiana a tutti i livelli,
- c) salvaguardia del patrimonio del paese di origine degli emigranti,
- d) specializzazione degli insegnanti per uno sviluppo della loro personalità in ogni senso (trattamento, professionalità),
- e) riconoscimento dei titoli di studio,
- f) gestione democratica della scuola e dei fondi: "non più le attuali forme di collegialità fittiziamente democratica (Coasit) ma un rapido passaggio ad organi elettivi".
- g) considerare le istituzioni private solo se non costituiscono un ghetto,
- h) ridefinire gli scopi affrontati con la legge n. 153 del 1971.

Gli indirizzi complessivi stabiliti nella Conferenza

Il 5° Congresso della FILEF, terminato il 29 dicembre scorso a Napoli, ha approvato, con un documento apposito, le indicazioni uscite, sul tema della riforma della scuola nell'emigrazione, dal convegno organizzato a Zurigo il 20 novembre '77 dalla FILEF, dal "Santi" e dalla Federazione Colonie Libere.

Riteniamo pertanto opportuno pubblicare qui un ampio estratto della relazione introduttiva presentata, a nome delle organizzazioni promotrici del convegno, dal Presidente della FILEF on. Claudio Cianca, e approvata all'unanimità al termine del convegno stesso.

Le indicazioni uscite da questo convegno, e riprese dal 5° Congresso della FILEF, rappresentano un terreno di lotta, nel campo della riforma della scuola nell'emigrazione, e di iniziative unitarie da parte della FILEF in Italia e all'estero, e quindi anche della FILEF d'Australia.

sono stati precisati dal comitato per la sua attuazione, che ha presentato il 25 febbraio 1977 alcuni documenti che sono stati approvati all'unanimità. Perché il governo non ha proceduto su tali documenti, che anche il sottosegretario Foschi dichiarò di accettare? E a questo proposito noi rivolgiamo un appello a tutte le associazioni, che con noi firmarono quei documenti, perché si uniscano a noi per la loro attuazione. Noi confermiamo la nostra volontà di portare avanti, in ogni caso, le comuni elaborazioni e proposte.

Restiamo coerenti con la richiesta, contenuta in quei documenti, secondo la quale "appare necessario il riesame globale della legislazione per la scuola all'estero (740, 215, 153, 327, 1222, per la parte che la riguarda), coordinando le varie leggi esistenti, sbloccandole dove sono inceppate, chiedendole con circolari applicative di più ampio respiro o con decreti ministeriali, colmando gli spazi vuoti che esistono tra loro".

Ma corrisponde a queste proposte, accettate come si è detto dal sottosegretario Foschi, il disegno di legge n. 273 che lo stesso sottosegretario ha presentato come un passo fondamentale se non esclusivo della riforma?

Il disegno di legge non è adeguato, almeno per i seguenti motivi, che abbiamo anche già esposto in varie sedi:

- a) esso si appoggia alle stesse leggi che si è chiesto di abrogare,
- b) non stabilisce una responsabilità del Ministero della Pubblica istruzione,
- c) comprende e confonde in un solo ordinamento delle cose che devono essere distinte tra di loro, e che sono in effetti molto diverse: gli istituti di cultura, le sezioni italiane delle scuole europee, la formazione professionale, le scuole private, i corsi e gli interventi della legge n. 153,
- d) i periodi di attesa per passare di fatto nei ruoli, come quelli di permanenza all'estero, non sono visti come risultato e indirizzi di una riforma, e creano possibili nuove discriminazioni e favoritismi,
- e) le norme sul personale sono orientate di più verso una disciplina gerarchica, ormai superata, che verso indirizzi formativi, pedagogici, funzioni culturali,
- f) la gestione sociale non tiene conto di garanzie democratiche e non scopre, come è stato chiesto, i vecchi Coasit.

Il disegno di legge n. 723, in definitiva, potrebbe passare solo come un stralcio di riforma, dalla quale anticipa alcuni contenuti.

Ma in tal caso deve essere modificato profondamente, non sostenuto a oltranza dal governo così com'è. Sarebbe un consolidamento di una legislazione che dev'essere abrogata.

Noi proponiamo che la parte riguardante il personale venga mantenuta nelle competenze e nelle proposte del sindacato. Per la gestione sociale vi è una nostra elaborazione più completa e dettagliata. Ma è evidente

che dovremo procedere assieme, per quanto possibile e necessario, d'intesa, associazioni, sindacati, gruppi parlamentari. Finora il coordinamento è stato molto scarso. E solo in questo punto non abbiamo alcuna difficoltà ad accettare una critica.

La commissione esteri del Senato ha già ascoltato, per la sua indagine, il sottosegretario On. Foschi il 9 novembre scorso. Alcune formulazioni del sottosegretario sono state, in quella seduta, generiche, ma alquanto migliori della famosa intervista. I fatti poi danno. Egli ha detto che "mi manno che ci si libera della inadeguata concezione assistenziale degli italiani all'estero, si scopre sempre più il ruolo preminente della cultura e della lingua come strumenti di crescita civile" e che "l'accordo programmatico sollecita la ricerca di un più deciso impegno tra governo, Parlamento, forze politiche, sociali e sindacali presenti nell'emigrazione": abbiamo citato dal bollettino ufficiale delle sedute del Senato della Repubblica. Proponiamo quindi che sui provvedimenti scolastici ci si impegni, concordando le cose da fare con le parti sociali, nei prossimi giorni, di fronte a scadenze sempre più pressanti.

L'accordo programmatico non deve essere considerato un impegno che vada soltanto citato di quando in quando. Esso deve divenire operante e cambiare la realtà, gravemente scossa dalla crisi.

Nell'accordo programmatico di luglio si dice che "si tratta di assicurare efficaci riforme della scuola e della università... per affrontare in modo unitario le complesse questioni della vita e dell'avvenire delle giovani generazioni". Crediamo che nessuno voglia sostenere che queste affermazioni — che riteniamo molto importanti — non riguardino gli emigrati, i loro figli, gli insegnanti all'estero, e che non riguardino, di conseguenza, il comportamento del governo dinanzi alle leggi e ai provvedimenti in corso.

Un primo punto fermo dello nostro rivendicazioni riguarda quindi la legislazione italiana di riforma e i provvedimenti urgenti per gli insegnanti e la gestione sociale scolastica.

Tuttavia la prospettiva essenziale riguarda l'iniziativa diplomatica del governo con gli altri Stati, per avere l'insegnamento della nostra lingua e cultura nelle scuole locali. Parliamo, ovviamente, di tutti gli emigrati e della loro cultura, non solo degli italiani. Noi vogliamo un mondo moderno, che non discrimini nessuno, e nel quale anche i paesi di immigrazione si arricchiscano delle culture di origine degli emigrati.

Si presenta così con urgenza, davanti a noi, il compito di concludere il convegno presentando, con i vostri suggerimenti, un programma di:

- 1) rivendicazioni per il governo italiano e gli altri Stati,
- 2) un lavoro nostro, di massa e politico, perché maturi un appoggio esteso dei lavoratori alle proposte di riforma, compresi i rapporti con le forze democratiche estere perché ci appoggino in questa lotta di civiltà.

L'intervento di Jim Simmonds al Congresso di Napoli

L' "ETHNIC COUNCIL" LIBERALE DEL NSW

L'importanza della FILEF nella difesa dei lavoratori immigrati

MELBOURNE — Jim Simmonds e Jack Ginitier, deputati al Parlamento del Victoria rispettivamente per le zone di Reservoir e Keilor, hanno partecipato al 5° Congresso della FILEF che si è svolto, com'è noto, in Italia durante il periodo natalizio. I delegati al Congresso, provenienti da tutti i paesi europei, dal Canada, dall'Argentina e dall'Australia, hanno fatto un quadro della situazione in cui si trovano gli italiani emigrati.

Da questa quadro risulta che gli italiani all'estero sono assillati dal problema della disoccupazione, della lingua, della mancanza di strutture scolastiche adatte alle loro esigenze.

Con il seguente intervento il deputato Jim Simmonds ha illustrato la situazione nello Stato del Victoria in relazione alla FILEF.

"Il governo australiano ha assistito alla FILEF fino al settembre del '76, stanziando in tutto 25 mila dollari.

Gli stanziamenti per la FILEF sono poi stati interrotti dal governo liberale.

Il taglio dei fondi costituisce un grosso problema per la FILEF in quanto danneggia la continuità della sua attività nel Victoria.

Tra il gennaio 1975 e il dicembre 1976 la FILEF ha trattato 2088 "casi" riguardanti la riscossione della



Jim Simmonds

pensione dall'Italia e dalla Australia, del "sickness benefit", del sussidio di disoccupazione; sicurezza sociale, casa, scuola, assistenza legale, informazioni sui sindacati e assistenza finanziaria.

Questi servizi, che la FILEF ha finora messo a disposizione dei lavoratori italiani, sono in pericolo di essere ridotti proprio ora che la crisi economica si fa più grave.

In Australia ci sono oggi più di 320 mila lavoratori disoccupati, circa il 6% della forza lavoro. Durante gli ultimi 4 anni sono stati eliminati 140 mila posti di lavoro nel settore manifatturiero.

Ciò è dovuto al fatto che il capitale, appoggiato dal governo liberale, preferisce investire nel settore minerario, specialmente nel settore dell'uranio. Ci si può quindi attendere con certezza un ulteriore scadimento del settore manifatturiero.

3 persone su 5 che diventano disoccupate in Australia, sono immigrati. Con il crescente aumento della disoccupazione in certe industrie, come l'industria automobilistica, la situazione peggiorerà.

Il gruppo sociale che paga di più i costi della crisi è quello dei giovani. I giovani sotto i 21 anni costituiscono soltanto il 15% della classe operaia, eppure costituiscono il 39% dei disoccupati.

I figli degli immigrati sono maggiormente colpiti. In generale la proporzione dei lavoratori immigrati disoccupati è quasi uguale a quella dei lavoratori australiani, ma tra i giovani immigrati ben il 19% dei maschi non trova lavoro, mentre tra le giovani immigrate si arriva a una punta del 23,2%.

Questa era la situazione nel maggio 1977 in base ai dati forniti dal "Commonwealth Employment Service". Da allora l'economia è peggiorata e sono diminuiti gli impieghi per i giovani che hanno completato gli studi.

In questa situazione di crisi vi è un forte bisogno di unità tra tutti i lavoratori. In Australia, dove gli immigrati tendono a rimanere definitivamente, è necessario costruire e consolidare l'azione unitaria di tutti i lavoratori basata sulla reciproca comprensione dei problemi.

Essendo una persona vicina alla FILEF d'Australia, mi auguro che l'opera della FILEF per assistere l'immigrato nel mondo nel superamento dei suoi problemi, continui.

Io farò un rapporto ai miei colleghi parlamentari sulla mia partecipazione al vostro Congresso.

Sono certo che anch'essi si impegneranno a sostenere la FILEF."

Giornate perdute per scioperi: solo il 2,8%

Un'altra grave inadempienza del governo statale è stata denunciata dall'on. Simmonds. Si tratta della "Workers Compensation".

Il governo aveva promesso di aumentare il miserabile sussidio di \$73 alla settimana, ma fino ad oggi non si è ancora mosso.

Secondo l'on. Simmonds pare che questo ritardo sia dovuto per favorire le compagnie di assicurazione private.

"Le assicurazioni per la "Workers Compensation" dovrebbero essere monopolio dello "State Insurance Office", in modo da eliminare l'aspetto lucrativo dalle polizze assicurative" ha detto Simmonds.

"Sarebbe ora che il governo si impegnasse a prestare più attenzione ai reali problemi dell'industria, non a quelli fittizi delle "relazioni industriali".

Simmonds ha infatti ricordato che le giornate di lavoro perse dall'industria australiana sono causate per il 74,6% dalla disoccupazione, per il 15,4% dagli incidenti sul lavoro e solo il 2,8% dagli scioperi.

La percentuale di giornate lavorative perse a causa degli scioperi è quindi insignificante. "Ma sembra" — ha concluso Simmonds — "che il governo abbia le sue priorità capovolte".

Il calderone della destra "etnica"

SYDNEY — Vecchi arnesi estremisti e residui di guerra (dalla parte sbagliata) sono resuscitati per confluire tutti insieme nel "Consiglio Etnico" nuovo di zecca, messo in piedi dal partito liberale del NSW per cercare di arrattare qualche manciata di voti "etnici". Nel gran calderone c'è un po' di tutto: ex-Ustascia, estoni dirigenti della "Captive Nations Association", ufficiali sostenitori della "Polonia libera", e perfino il vicepresidente della società Australia-Cile, scappato dal Cile ai tempi del governo democraticamente eletto del Presidente Allende.

Non mancano, naturalmente, anche tre italiani, dei quali peraltro la stampa non specifica le simpatie (o no-stalgie).

Date queste premesse, non c'è da meravigliarsi che il programma di attività, come

è stato subito delineato dal neo-presidente eletto, lo sloveno Urbanchich, consista in un unico punto: raccogliere documentazioni sulle attività "sovversive e comuniste" svolte all'interno dei vari gruppi etnici, e, più in generale, combattere "tout court" il socialismo e il comunismo.

Colti di sorpresa da questo sussulto da guerra fredda, i liberali stessi si sono subito affannati a gettare acqua sul fuoco, prendendo le distanze dall'Urbanchich e affrettandosi a dichiarare che lo scopo del Consiglio Etnico dovrebbe essere quello di affrontare e risolvere i problemi degli immigrati in Australia, e non quello di mettere il naso nella "politica estera".

Ma l'Urbanchich, che, tra l'altro, in quanto presidente è membro di diritto dell'esecutivo statale del partito liberale, non si è dato per

vinto e, per chiarire ancor meglio il proprio pensiero ed evitare equivoci, ha sottolineato che, fra gli orrori del comunismo internazionale, c'è anche il fatto che "oggi, in Cambogia, i ragazzini di 13 anni strangolano i loro insegnanti".

L'Urbanchich, comunque, non è solo nella sua crociata; le sue dichiarazioni, definite "deliranti" dalla "Fiamma", hanno invece suscitato l'entusiasmo, guarda caso, del Corriere, che, in un gonfiato editoriale, scrive: "...Urbanchich è un dichiarato anticomunista, e questo sarà un motivo di soddisfazione per la maggioranza degli immigrati italiani che credono nei valori della democrazia..."

Ognuno, dunque, ha gli alleati che si merita. A parte però gli aspetti folcloristici della vicenda, c'è da sottolineare come, dal punto di vista organizzativo, il partito liberale sia capace di penetrare in tutti i gruppi sociali australiani, di aderire a tutte le pieghe di questa società composita. Si tratta di una capacità politica che il partito laborista sembra non avere, e che non dev'essere sottovalutata quando si analizzano le cause delle ultime sconfitte elettorali.

— BRISBANE —

Enrico Ergas consulente economico dell'OECD

E' partito da Brisbane, alla volta di Parigi, il Dr. Enrico Ergas, responsabile della FILEF di Brisbane. A Parigi, Ergas assumerà l'incarico di consulente economico presso l'OECD (Organization for Economic Cooperation and Development).

All'amico Ergas i migliori auguri dalla FILEF d'Australia e dalla redazione di "Nuovo Paese".

— CANBERRA —

Lutto Carbone



Il 6 gennaio scorso si è spento a Canberra il sig. Francesco Carbone, nato a Piati (RC) il 3 gennaio 1894. Lo piangono gli otto figli, i generi, nuora, nipoti, parenti e i tanti amici che lascia fra la comunità italiana, specialmente a Griffith e a Canberra, dove ha vissuto per 23 anni.

I figli desiderano ringraziare tutti coloro che sono stati partecipi del loro dolore, e lo staff dell'ospedale per le cure prestate allo scomparso durante la lunga e penosa malattia.

Anche la FILEF e la redazione di "Nuovo Paese" desiderano esprimere le proprie condoglianze all'amico e collaboratore P.D. Sergi per la scomparsa del suocero.

L'INGLESE SUL POSTO DI LAVORO

Tante promesse, niente fatti

Perfino l'industria privata è più avanzata del governo del Victoria — Gravi responsabilità dei liberali per la mancata risoluzione del problema.

MELBOURNE — "Perfino la industria privata è più avanzata del governo del Victoria nel campo dell'insegnamento dell'inglese agli immigrati sul posto di lavoro durante l'orario di lavoro.

La GMH, per esempio, ha iniziato i corsi di lingua inglese ben trent'anni fa. Oggi la Compagnia offre corsi di inglese non solo ai lavoratori, ma anche ai loro parenti". Questo il giudizio sull'operato del governo statale espresso dall'on. Theo Sidiroopoulos, deputato al parlamento statale per il seggio di Richmond.

L'on. Sidiroopoulos ha detto che nonostante le tante promesse sia il dipartimento degli affari etnici che quello dell'industria e lavoro non hanno fatto niente per istituire i corsi di lingua inglese



Theo Sidiroopoulos

nelle fabbriche, dimostrando così di voler trascurare i bisogni degli immigrati.

Gli immigrati — egli ha detto — sono il gruppo che subisce la percentuale più alta degli incidenti sul lavoro, spesso perché non capiscono l'inglese; costituiscono la componente più numerosa dei disoccupati; subiscono pesanti discriminazioni e molti di loro si possono classificare — data la loro condizione economica — al di sotto della linea della povertà. Il tutto è aggravato dalla non conoscenza della lingua inglese.

A volte succede che anche gli immigrati in possesso di una qualifica professionale non trovino un lavoro corrispondente alle loro capacità, o non trovino lavoro per niente non potendo parlare l'inglese.

"Se il ministro Jona è sincero" — ha continuato Sidiroopoulos — "e vuole veramente farsi interprete della causa degli immigrati, dovrebbe iniziare subito una serie di corsi d'inglese per gli immigrati che hanno una qualifica".

Siamo d'accordo anche noi con l'on. Sidiroopoulos. Questa rivendicazione venne sollevata parecchi anni orsono dalla Conferenza dei lavoratori immigrati. Da allora abbiamo sentito innumerevoli promesse e bei discorsi. E' ora che si passi ai fatti.

Manifestazione dei disoccupati a Coburg

COBURG — Mercoledì 22 febbraio, a partire dalle ore 9.00 a.m., davanti al Commonwealth Employment Service, 1 Munro St., Coburg, avrà luogo una manifestazione di protesta dei giovani disoccupati della zona, organizzata da CASH e dall'ARC. La disoccupazione (che tra l'altro, come diciamo in altra parte del giornale, ha raggiunto in gennaio un livello record) è un problema e un dramma nazionale, e ad esso non sfuggono i giovani di Coburg. Invitiamo pertanto i nostri lettori ad appoggiare questa manifestazione, organizzata per chiedere il diritto al lavoro: un diritto che riguarda tutti.

RADIO 3CR

LUNGHEZZA D'ONDA 840

PROGRAMMA FILEF:

OGNI MARTEDI'

DA MEZZOGIORNO ALLE 12.30 IN ITALIANO E IN INGLESE

...

PROGRAMMA ITALIANO:

CON LA PARTECIPAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI ADERENTI ALLA FILEF, OGNI VENERDI' SERA, DALLE 8.15 ALLE 9.00 P.M. IN ITALIANO E IN INGLESE.

BENVENUTO A "LA VOCE"

Lunedì 6 febbraio è uscito il primo numero de "La Voce", nuovo giornale italiano in Australia, a frequenza trisettimanale. "La Voce", a quanto è dato da vedere dai primi numeri, sembra collocarsi nell'area di centro, su posizioni democratiche e antifasciste, e viene pertanto ad arricchire il quadro della stampa italiana in Australia che finora, di voci democratiche, ne aveva ben poche.

"Nuovo Paese" desidera dare il benvenuto a "La Voce", e formulare ai redattori e al Direttore Pietro Schirru i migliori auguri di buon lavoro. Ci guadagneranno, speriamo, il pluralismo dell'informazione e la democrazia.

ISCRIVETEVI ALLA FILEF PER VINCERE LE LOTTE DELLA EMIGRAZIONE



Il Washington Post: «Senza il PCI l'Italia non esce dal baratro»

Giudicato « semplicistico » l'atteggiamento del Dipartimento di Stato verso i comunisti italiani - Allusioni all'iniziativa di Gardner

WASHINGTON — Il Washington Post pubblica un commento sull'atteggiamento della amministrazione Carter nei confronti dei comunisti italiani firmato da Stephen S. Rosenfeld; esso è intitolato: « La nostra semplicistica risposta ai comunisti italiani ». L'autorità del giornale, il nome dello scrittore e il contenuto dell'articolo sono tali da indurre molti osservatori a ritenere che il fatto rappresenti uno sviluppo ulteriore della polemica suscitata in America dalla iniziativa dell'ambasciatore a Roma, Gardner, che ha portato, come è noto, alla famosa dichiarazione del Dipartimento di Stato. Già il titolo dell'articolo è significativo. Il contenuto lo è ancora di più.

Il signor Rosenfeld sostiene, prima di tutto, che se la dichiarazione del Dipartimento di Stato viene giudicata in vario modo, l'unico corretto per definirla è quello di notare il « semplicismo ». Quella dichiarazione, si afferma nell'articolo, diceva in modo chiaro che gli americani non vogliono i comunisti nel governo. Ma non indicava alcuna alternativa. La crisi italiana — continua Stephen S. Rosenfeld — non è dovuta al fatto che i comunisti, che hanno ricevuto più di un terzo del voto popolare, possano entrare nel governo. La crisi è invece nel fatto che la società italiana e il governo si stanno disintegrando. In tale situazione la maggior parte degli esperti hanno da muovere ai comunisti assai meno rimproveri di quanti ne possano muovere agli altri gruppi politici che hanno portato l'Italia nella situazione attuale.

Per qualche tempo — continua l'articolista — la collaborazione dei comunisti con il governo della Democrazia cristiana è stata essenziale per rafforzare la disciplina e l'autorità in base alle quali l'Italia ha potuto ottenere prestiti dagli Stati Uniti e dal Fondo monetario internazionale. Senza la continuazione di questa strana partnership, in una forma politica o in un'altra, l'Italia non può sperare di uscire dal baratro. Quando, scrive testualmente Rosenfeld più avanti, l'ammi-

nistrazione Carter esprime la franca speranza che l'influenza dei comunisti venga ridotta nei paesi dell'Europa occidentale dice qualcosa di ingenuo. Essa vuole che l'influenza positiva dei comunisti venga ridotta per eliminare le speranze nel futuro dell'Italia?

Dopo aver notato che è assurdo parlare, in un paese che ha sofferto il fascismo e nel quale la destra ha operato in modo disastroso, di minaccia ai valori democratici

rappresentata dai comunisti l'articolo così conclude: « La manipolazione politica non può da sola risolvere la crisi italiana. Solo un largo consenso a un programma ragionevole può farlo. In tale

processo gli Stati Uniti possono avere un ruolo soltanto marginale. Ma perché esso sia effettivo, l'amministrazione deve mostrare assai maggiore sottigliezza di quanto abbia fatto fino a questo momento ».

Dichiarazioni dell'on. Usellini

Conferma delle manovre dc per l'ingerenza USA

ROMA — Una conferma delle sollecitazioni esercitate in USA da alcuni settori della DC per provocare la dichiarazione del Dipartimento di Stato americano contro l'ingresso del PCI nel governo viene fornita proprio da parte di un deputato democristiano, Mario Usellini, che ha fatto parte di una delegazione di esponenti della DC recatasi negli Stati Uniti prima del « veto ».

In una intervista rilasciata all'agenzia « Italia », l'on. Usellini conferma che « negli ultimi quattro mesi una dozzina di parlamentari dc si sono recati negli USA ». Secondo il deputato democristiano « gli americani non si resero conto con sufficiente tempestività che si stava facendo strada nell'opinione pubblica italiana l'opinione che gli USA non erano contrari all'ingresso dei comunisti nel governo: sollecitammo perciò l'opportunità che la posizione venisse ribadita in modo non equivoco dal nuovo ambasciatore americano Gardner... Abbiamo poi detto al governo americano che deve seguire con maggiore tempestività la situazione italiana... ».

Alla domanda se non ci si trovi di fronte ad una interferenza straniera negli affari interni italiani l'intervistato giustifica la presa di posizione americana con questo argomento: « Per gli americani il pericolo che nasce dall'ingresso dei comunisti nell'area governativa è collegato al fatto che l'Italia, a seguito della sua adesione alla NATO..., è collegata operativamente al sistema difensivo del Patto Atlantico, per tale motivo ne conosce i codici, e il PCI ha sempre dichiarato la propria alleanza con il partito sovietico... ».

La riproposizione di questa remota stupidità viene subito dopo ridicolizzata da un'altra intervista fatta dall'agenzia. Interrogato a proposito il senatore Nino Pasti, già vice capo di Stato Maggiore per l'Aeronautica e rappresentante militare italiano presso il comando militare della NATO, nonché vice comandante supremo alleato per gli affari nucleari, ha risposto: « Proprio per avere ricoperto il più importante incarico che un generale non americano abbia mai avuto in seno alla NATO posso affermare in piena coscienza che gli alleati degli americani non posseggono nessun segreto in realtà degni di questo nome ».

Nell'ultima parte della intervista l'on. Usellini riferisce il « giudizio americano » sui politici italiani affermando che « essi (gli americani) si lamentano del fatto di dover trattare con gli stessi uomini con cui trattava Truman... In generale essi considerano i dirigenti politici italiani completamente avulsi dalla realtà dei problemi che vive oggi l'Italia. Questa valutazione vale in particolare per la DC ».

La proposta presentata e discussa al Parlamento europeo

Chiesta la Conferenza europea dell'emigrazione

Sollecitato anche lo Statuto dei diritti del lavoratore migrante - Il preciso impegno dei parlamentari comunisti

All'odg della commissione Affari sociali del Parlamento europeo è da tempo la petizione sottoscritta dalle maggiori organizzazioni italiane degli emigrati e dei loro familiari, tra le quali la FILEF. Con questa petizione viene avanzata la richiesta della convocazione di una Conferenza europea dell'emigrazione, dell'approvazione dello Statuto dei diritti del lavoratore emigrante e della nomina di una rappresentanza dell'emigrazione nel Comitato consultivo per il Fondo sociale europeo.

Si tratta di rivendicazioni molto importanti da lungo tempo avanzate e sempre, finora, disattese. In verità, in diverse occasioni nel Parlamento europeo si è discusso a lungo dei problemi dell'emigrazione, con particolare riferimento allo Statuto del lavoratore emigrante. I parlamentari italiani comunisti, socialisti e democristiani, si sono sempre espressi a favore dello Statuto e, più in generale, su di una linea unitaria per quanto concerne i problemi della condizione degli emigrati. Su una linea unitaria essi si sono mossi anche nel corso dell'importante dibattito che ha avuto luogo nei giorni scorsi alla commissione Affari sociali della CEE, quando finalmente è venuta in discussione la petizione delle associazioni italiane. Nonostante il parere contrario del rappresentante della commissione esecutiva, il quale ha dichiarato di non accogliere alcuno dei tre punti indicati nella petizione, la commissione, col parere favorevole del relatore, l'olandese Alberts, si è pronunciata per la convocazione della Conferenza europea dell'emigrazione.

Tutto il problema dovrà quindi essere discusso dal Parlamento europeo, il quale dovrà esaminare e decidere in particolare sulla proposta Conferenza, cui sono interessati tutti i lavoratori emigrati e le loro famiglie che attualmente operano nei Paesi della CEE, sia che provengano dai Paesi membri, sia che provengano da quelli terzi.

Il gruppo comunista al Parlamento europeo si è impegnato a fondo in questo dibattito e continuerà a farlo, d'accordo con gli altri parlamentari europei italiani e degli altri Paesi, perché si giunga ad un risultato positivo. Noi parliamo della consapevolezza che la situazione dei lavoratori emigrati rimane molto seria e che per tanti versi si è aggravata con l'acuitarsi

della crisi economica e sociale dell'Europa dei nove.

Troppi problemi richiedono urgenti ed adeguate soluzioni (scuola, alloggi, parità di trattamento sul piano effettivo e non solo su quello puramente giuridico). Inoltre, c'è il problema della disoccupazione che cresce in tutti i Paesi della CEE e che colpisce in primo luogo i lavoratori emigrati.

Sen. MICHELE PISTILLO
(Gruppo comunista al Parlamento europeo)

Più DC tra gli emigrati?

La Democrazia Cristiana italiana sarebbe intenzionata ad intensificare la propria presenza tra gli emigrati. In sede di consiglio nazionale DC, infatti, Camillo Moser, responsabile dell'Ufficio emigrazione nonché direttore dell'UNAIE, ha sostenuto tale tesi tenuto conto della « presenza delle altre forze politiche », « delle non lontane elezioni dirette del Parlamento europeo » e « dell'influenza che gli emigrati esercitano sulle famiglie rimaste in Italia ».



Esposta a Budapest la Corona di S. Stefano

BUDAPEST — La corona di Santo Stefano, simbolo dell'unità della nazione magiara, è esposta in questi giorni al pubblico nel Museo di Budapest. La corona, come si ricorderà, è stata riportata in Ungheria nelle scorse settimane dal segretario di Stato americano Cyrus Vance. Era finita, infatti, negli Stati Uniti al termine della seconda guerra mondiale: i fascisti magiari di Szalasi l'avevano trafugata. NELLA FOTO: i primi visitatori budapestini osservano lo storico e prezioso cimelio, esposto in una bacheca del Museo nazionale

Pubblicati negli USA

Documenti inediti sulla persecuzione di Sacco e Vanzetti

WASHINGTON — « La giustizia è stata fatta », scrisse il capo della commissione che raccomandò l'esecuzione di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti nel 1927. Ora, più di cinquanta anni dopo il processo ai due immigrati italiani condannato in tutto il mondo come un fatto di intolleranza politica al suo tempo, continuano a venir fuori prove pesanti che i due anarchici furono vittime di un riacquisto pregiudiziale contro gli immigrati in generale e contro chiunque sfidasse il sistema capitalistico in particolare.

L'ultima indicazione dell'innocenza di Sacco e Vanzetti nell'omicidio di due impiegati di una fabbrica nel Massachusetts è venuta fuori con la pubblicazione delle carte private di Abbott Lawrence Lowell, ex presidente della Harvard University e capo della commissione responsabile delle esecuzioni. Tale commissione, guidata dal presidente di una delle università più prestigiose degli Stati Uniti, era stata creata dal governatore del Massachusetts dopo il processo per riesaminare la sentenza della corte e per determinare se Sacco e Vanzetti avessero subito un processo giusto. Respungendo l'accusa di pregiudizio da parte del giudice e del capo dei giurati, di testimonianza equivoca sulle prove balistiche e di descrizioni contrastanti da parte dei testimoni, presentata dall'avvocato difensore e fatta propria dall'opinione pubblica in tutto il mondo, la commissione concluse che i due immigrati avevano subito un processo giusto. In base a questa conclusione, Lowell raccomandò la sentenza di morte mediante sedia elettrica.

Il rapporto della commissione che raccomandò la sentenza di morte porta la data del 20 luglio 1927, niente di meno che cinque giorni prima del giorno in cui la commissione avrebbe dovuto ascoltare la testimonianza della difesa. Lowell aveva, inoltre, scritto nel rapporto che l'avvocato difensore « sembrava così ossessionato dall'idea dell'innocenza degli imputati che non era più in grado di raccontare i fatti o di citare la testimonianza con precisione ».



Vanzetti (secondo da sinistra) e Sacco (secondo da destra) fotografati prima di una seduta del processo nel 1927



Concutelli il giorno dell'arresto

«Ordine Nuovo» si è ricostituito

SI È RICOSTITUITO a Trieste il movimento «Ordine nuovo». È la prima, diretta conseguenza della gravissima sentenza del tribunale di Roma che ha giudicato non colpevoli i neofascisti accusati, appunto, di ricostituzione del partito fascista. Nel darne notizia in un comunicato, «Ordine nuovo» rileva tra l'altro che la sentenza del 24 gennaio «giunge tardiva». «Se la corretta interpretazione ed applicazione della norma — prosegue la nota di «Ordine nuovo» — fosse giunta in tempo, molti camerati non sarebbero stati costretti a vivere latitanti nella clandestinità; non vi sarebbero stati fuorusciti all'estero; non vi sarebbero stati giovani ristretti nelle carceri o al confino spinti ad una rabbia disperata».

«Ordine nuovo» conclude inneggiando al comandante Concutelli attualmente in galera e sentendosi ormai coperto conferma il fatto che il giudice Occorsio è stato colpito dai camerati.

sciopero generale in tutto il comprensorio

Migliaia in corteo a Reggio Calabria: basta con le promesse non mantenute



I lavoratori a Reggio durante la manifestazione

REGGIO CALABRIA — L'ampia partecipazione di lavoratori, di impiegati, di donne, di studenti allo sciopero generale indetto in tutto il comprensorio del Reggino costituisce una nuova dimostrazione della volontà delle popolazioni di battersi per superare il grave stato di crisi che, in Calabria, assume aspetti altamente drammatici. Bancari, ragazze dell'ex gruppo Andreae, edili, contadini, elettrici, lavoratori del commercio, operai delle OMECA, della Liquichimica, del deposito ferroviario hanno manifestato, assieme a centinaia di giovani e ragazze della lega dei disoccupati; decine di slogan, scritti sugli striscioni e urlati nel corteo lungo il corso Garibaldi, esprimevano lo sdegno e la delusione della città per le

promesse non mantenute, chiedevano impegni precisi al Comune, alla Regione, al governo per immediati interventi che consentano una efficace ripresa delle attività produttive in una città ancora caratterizzata da una economia di tipo terziario ed assistenziale.

La manifestazione è stata aperta da Gottuso, del consiglio di fabbrica della Liquichimica, il moderno complesso chimico che rischia di invecchiarsi ancor prima di essere entrato in funzione: gli operai non vogliono essere «mantenuti» dalla «cassa integrazione». Di qui, la richiesta al governo e alle autorità sanitarie competenti perché venga sciolto il nodo delle bioproteine sintetiche, e nel frattempo, vengano attivate

Ha avuto successo la lotta delle Leghe giovanili

Gestiranno in Sila alberghi abbandonati

E' stata costituita la cooperativa «Emilio Sereni» - Il problema della preparazione professionale - L'impegno della Regione per il finanziamento dei lavori di ripristino

COSENZA — Il contratto di affitto è firmato. La lotta dei giovani delle leghe dei disoccupati ha avuto successo. Nei giorni scorsi la cooperativa «Presilana Emilio Sereni» ha strappato il contratto della durata di nove anni per gli alberghi «La Trota» e «Il Sole», a Loricca, in Sila. Proprietaria delle strutture è l'Opera Valorizzazione della Sila-Ente di sviluppo in Calabria. Ottimi i livelli dei canoni annuali: 800 mila lire per «La Trota» (per i primi tre anni e da rivalutare negli altri sei) e 420 mila per «Il Sole».

Ma non è tutto. Acquisiti questi risultati, i giovani delle leghe (hanno costituito quattro cooperative: una per gli impianti e manutenzione elettrica, due agronomiche e una agrozootecnica) ora puntano alla «conquista» del camping di Lago Arvo e agli impianti di risalita di Loricca.

Un'esperienza di lotta positiva, cresciuta dopo l'approvazione della legge per il preavviamento al lavoro dei giovani. Ne parliamo con due protagonisti: Massimo Covel-

lo e Orlando Malito.

«Le leghe — racconta Covel- lo — le avevamo costituite prima della legge 285. Nell'estate abbiamo formato le cooperative e ci siamo forniti di una mappa degli impianti e delle strutture pubbliche non utilizzate o sottoutilizzate. Abbiamo puntato subito su questi due alberghi e domenica 11 dicembre abbiamo occupato «La Trota».

«Era ridotto a deposito — interviene Malito —. L'Opera Sila lo aveva dato in gestione a un membro della famiglia Cosentino che possiede un albergo lì vicino. Così lo usavano come una specie di magazzino e per farci dormire il personale di servizio».

«Dopo quattro giorni che occupavamo l'albergo — è Covel- lo che parla — è venuto un ragioniere dell'Opera Sila a dirci che ci volevano 200 milioni per rimettere in sesto l'albergo. La nostra risposta è stata questa: abbiamo organizzato un pranzo per 60 ospiti dimostrando che l'albergo poteva funzionare, poi abbiamo occupato la Direzione generale dell'Opera Sila. Il presidio — ma dall'albergo non ci siamo mossi — è durato tre giorni. Le acque si sono mosse. Insomma qualcuno ha capito che non era una ragazzata. Il 22, infatti, siamo stati ricevuti dall'assessore regionale all'agricoltura perché è la Regione che paga l'Opera Sila. Il nostro progetto per una nuova gestione dei due alberghi — dice ancora Covel- lo — è passato».

Tutto pacifico, quindi? No, i giovani delle leghe e della cooperativa avevano dimenticato gli intralci burocratici. «Non sono riusciti a logorarci. Abbiamo perfino cambiato lo statuto della «Emilio Sereni» — dice ancora Covel- lo — trasformandola da cooperativa agricola in agroturistica».

La Regione deve finanziare l'Opera Sila che a sua

volta, secondo il contratto, è impegnata a fare i lavori di ripristino degli alberghi (a questo proposito il gruppo regionale comunista sta lavorando ad un progetto di provvedimento amministrativo da far approvare sollecitamente).

In secondo luogo bisognerà premere che i lavori, una volta finanziati, si svolgano in tempi brevi in modo da aprire «La Trota» con la prossima stagione turistica (per «Il Sole» ci vorrà ancora un anno).

Lucrarono miliardi anche sulla catastrofe del Vajont (2 mila morti)

Con licenze commerciali acquistate dai sopravvissuti e poi sovvenzionate dallo Stato

PORDENONE — Mentre il Parlamento con un accordo unanime si appresta a licenziare una legge che stanziava ulteriori venti miliardi per la ricostruzione delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont del 1963, sul tavolo del giudice istruttore del tribunale di Pordenone, dottor Fontana, stanno aggiungendosi gli ultimi nominativi riguardanti l'inchiesta che passa con il nome di «Truffa del Vajont».

Il caso è nato dalla legge 4 novembre 1963 per il Vajont. Tra le provvidenze che essa attribuiva alle zone colpite, vi erano quelle relative al ripristino delle attività industriali e commerciali distrutte: 20 per cento sugli investimenti a fondo perduto (anche sugli ampliamenti) ed il resto con mutuo agevolato al 3 per cento per quindici anni.

All'epoca del disastro, Erto aveva circa 600 licenze tra ambulanti commerciali e di altro genere: il numero era inferiore solo a quello dei comuni di Pordenone e di Udine, ma solo una parte di queste licenze era veramente utilizzata. Fu chiesto al Consiglio di Stato: era possibile

che un'erano trasferisse i suoi diritti con la vendita della licenza?

La risposta fu affermativa e commercialisti e notai incominciarono allora una fruttuosa caccia ai titolari di licenze che, non conoscendo il nuovo valore che la legge attribuisce alle autorizzazioni, ben volentieri le vendevano per poche centinaia di migliaia di lire. In questo modo numerose ditte poterono ricevere dallo Stato centinaia di milioni (o miliardi) senza averne diritto.

I nomi di alcuni di questi grandi lucratore sono già noti: Marchi, 572 milioni. Gol 470 milioni. Boldrin 366 milioni. Ceramiche Galvani 481 milioni. Eurotica di Flume Veneto, 458 milioni. Pavan 724 milioni; Morassutti di Padova 438 milioni. cementificio di Fanna 6 miliardi e 474 milioni. Immobiliare Giorzone 2 miliardi e mezzo. E l'elenco potrebbe continuare con cifre da capogiro. A Pordenone si parla da tempo di un certo «ragioniere miliardo», che avrebbe costruito la sua fortuna con la compravendita di licenze (ma c'è chi dice che la voce sia stata sparsa dai soliti invidiosi).

Il governo non rispetta la legge

Soltanto 15 gli enti inutili (su cento) finora soppressi

ROMA — Quindici enti soppressi e cento mantenuti: così il governo sta applicando la legge 70 del marzo 1975 per quella parte che riguarda il riordino degli enti pubblici. Lo denunciano in una lettera al presidente del Consiglio on. Adriana Lodi e sen. Daverio Giovanetti (membri della Commissione intercamerale che ha il compito di esprimere al governo il parere sulle norme delegate della legge).

L'eccezione è diventata regola. Nella tabella allegata alla legge erano infatti chiaramente indicati gli Enti da conservare in vita; per gli altri la sopravvivenza doveva avere appunto carattere eccezionale. Il Governo si è comportato in maniera esattamente inversa. Sintomatico è il caso della Cassa integrazione per il personale telefonico statale (uno degli undici enti per i quali non è stato ancora emesso il decreto, malgrado la commissione avesse espresso il suo parere dal 4 maggio 1977), di cui era stata decisa la soppressione. Ebbene, la Cassa, che si sostiene con una sovratassa sulle telefonate, il 9 settembre (quattro mesi dopo che ne era stato chiesto lo scioglimento) ha portato a termine un'operazione di investimento patrimoniale, stipulando un contratto con la società «Gran Paradiso» per l'acquisto di 80 appartamenti di lusso ad Arese. Operazione avallata dal ministro delle Poste e telecomunicazioni.

Ci sono poi i casi non meno clamorosi della Sportass, dell'Istituto conservatori registri di varietà prodotti sementieri e dell'«Ente nazionale sementi elettive» salvati dai ministri, dopo che già

si era decisa la loro soppressione. Il governo sta cioè imponendo la sua attività con uno spirito teso più alla conservazione dell'esistente che non ad un riordino della materia, con un orientamento che ha quasi costantemente disatteso i pareri espressi dalla Commissione, dimenticando così gli impegni di muoversi con un «estrema rigore» che erano stati assunti nell'accordo programmatico di luglio.

C'è allora da domandarsi quale senso abbia il lavoro della Commissione. E' per questo motivo che deputati e senatori del nostro partito hanno chiesto nella lettera che — prima di proseguire i lavori — si convochi una riunione preliminare della Commissione, con la presenza del presidente del Consiglio o di un suo delegato, per discutere i motivi della mancata emanazione dei decreti decisi da oltre sette mesi nonché dagli orientamenti che il governo intende assumere nei confronti delle decine di enti ancora da esaminare, entro la fine di marzo, data di scadenza della Commissione stessa.

Che il lavoro parlamentare proceda bene e l'intoppo (o il vero e proprio sabotaggio) venga dal governo, lo dimostrano anche le decisioni assunte nelle ultime due sedute in cui si è decisa la soppressione di dieci enti, il passaggio alla Regione Toscana dell'Istituto di storia della scienza, ma anche il rinvio della soppressione di quel «Fondo di trattamento di quiescenza assegni straordinari del personale del lotto», che ha un organico di tre portinai e una dattilografa e un deficit di 6 miliardi.

Tragedia a Carpi

Sei emigrati asfissati nella soffitta: muore un ragazzo

Aveva 15 anni - Gli altri in fin di vita Lavorano in una impresa edile - Provvenivano tutti da San Cipriano di Aversa

MODENA — Aveva appena 15 anni e già da due aveva conosciuto la strada dura dell'emigrazione, in cerca di un lavoro. E su questa strada Stefano Modesto ha incontrato la morte. Lo ha colto nel silenzio e nello squallore di una soffitta di pochi metri, dove dormiva insieme ad altri cinque suoi compagni di lavoro, come lui venuti dal Sud. Lo ha ucciso l'ossido di carbonio che in una stufa a gas difettosa. Come al solito i sei giovani dovevano alzarsi per recarsi al lavoro in cantiere, anche se era sabato. Chi è andato a svegliarli li ha trovati inanimati e scomposti, con disegnata sul volto un'agghiacciante maschera di morte. Il polso di Stefano pulsava ancora. Un'ambulanza a sirene spiegate lo ha portato all'ospedale, ma quando è arrivato i medici non hanno potuto fare niente. Gli altri cinque suoi compagni, il più grande ha 21 anni, sono anch'essi in fin di vita e giacciono ora nei reparti rianimazione del Policlinico di Modena e di S. Orsola. La loro vita è appesa ad un filo.

La tragedia si è consumata a Carpi, uno dei più grossi centri industriali dell'Emilia che ha conosciuto la sua fortuna con le manifatture tessili e dell'abbigliamento. L'ambiente è quello tipico del caso degli emigrati, delle case fatiscenti del centro storico, dell'emarginazione. La

soffitta è in un cadente palazzaccio, in via Giordano Bruno 48. Per entrarvi occorre piegare la testa, non c'è alcuna finestra ma soltanto un abbaino per arrivare sui tetti. Una tavola cigolante e traballante fa da porta. Sono tre metri per quattro. I sei letti dove dormivano i ragazzi sono in fila uno accanto all'altro. Sono fatti con miseri panni, abiti e altre cose varie sono appese ai chiodi delle pareti, qua e là fogli di giornale serviti per impacchettare roba. Non esiste traccia di bagno o di lavandino. Per lavarsi e andare al gabinetto bisogna scendere al piano di sotto, a fianco della scala. Tutti coloro che abitano sulla stessa scala sono immigrati.

Quella di Stefano e degli altri ragazzi è la storia di tanti giovani del Sud. Sono tutti di San Cipriano d'Aversa, un paese agricolo vicino a Caserta. Le loro famiglie sono ancora laggiù: i genitori senza occupazione, i figli in giro da una città all'altra in cerca di lavoro.

Stefano avrebbe compiuto 16 anni nel maggio prossimo. Non aveva finito le scuole elementari. Maggiore di cinque fratelli era venuto a Carpi, su indicazione di un compaesano, per non essere di peso ancora alla famiglia, per guadagnare qualche lira da mandare ai genitori e ai fratelli più piccoli.

Centinaia di giovani, braccianti e contadini nel Catanese



CATANIA — La marcia si è snodata per mezzora tra rigogliosi agrumeti e vigneti. Poi una sosta nel largo spiazzo brullo che fronteggia il bosco che la cooperativa dei giovani disoccupati e dei braccianti di Licodia Eubea (Catania) ha richiesto per due mesi invano alla giunta comunale dc. Al microfono si sono alternati i dirigenti della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, della Lega e dell'Unione delle cooperative, dei movimenti giovanili comunista, democristiano, socialista e repubblicano, delle Leghe e delle Cooperative dei giovani disoccupati, i rappresentanti delle amministrazioni comunali di vari centri del Catanese. Questi 65 ettari di terreno demaniale, irrazionalmente destinati a bosco in contrada Vaito — la facoltà di agraria di Catania su richiesta della Federazione sindacale unitaria ha preparato un progetto di trasformazione di tutta la zona, alla luce della ric-

chezza d'acqua di questo territorio — costituiscono l'ultimo capitolo della grande vertenza per il lavoro, portata avanti dai giovani siciliani.

Centinaia di essi, provenienti da tutti i comuni vicini di questa zona a cavallo tra le province di Catania e di Ragusa, in significativa unità con i braccianti e i contadini, si sono concentrati nella piazza principale di Licodia. Hanno attraversato in corteo le vie del centro ed hanno, infine, occupato simbolicamente per alcune ore il terreno contestato all'amministrazione comunale. Le responsabilità locali appaiono, infatti, gravissime: il patrimonio demaniale del Comune potrebbe essere utilizzato in modo produttivo allo scopo di dare una risposta alla fame di lavoro dei giovani e dei braccianti disoccupati. Ma sulla strada della cooperativa di Licodia, come hanno sottolineato tutti gli oratori della manifestazione

stanno anche altri grossi ostacoli: la assenza di un intervento della Regione che integri e migliori le provvidenze previste dalla 285; i gravi ritardi del governo regionale che solo ieri pomeriggio, in sede di giunta di governo, ha finalmente esaminato il programma regionale per i «servizi socialmente utili».

Da qui la necessità di «alzare il tiro» dell'iniziativa delle Leghe e delle Cooperative giovanili che, anche con la manifestazione di Licodia, intendono reclamare una soluzione della crisi regionale che risponda alle attese di larghe masse giovanili, superando ogni ritardo, e facendo prevalere l'unità delle forze democratiche (all'occupazione del bosco ha significativamente aderito, in dissonanza con le decisioni della Dc provinciale, il movimento giovanile dc) l'urgenza di un nuovo programma, di una nuova maggioranza e di un nuovo governo.

Hanno occupato 60 ettari di bosco a Licodia

Il terreno demaniale può essere utilizzato in modo produttivo — Un progetto già pronto

Novità nelle trattative per il governo regionale

Calabria: DC disponibile per una maggioranza politica d'emergenza

CATANZARO — A due mesi dall'apertura delle trattative tra i partiti per dare una soluzione adeguata alla crisi di governo alla Regione Calabria, si registra un fatto nuovo rappresentato dal documento votato dal comitato direttivo regionale della DC, documento dal quale emerge la disponibilità di questo partito per una «maggioranza politica di emergenza».

Sinora la DC aveva opposto un rigido rifiuto alla richiesta del PCI, del PSI, del PRI e del PSDI — richiesta espressa a più riprese, pur con sfumature diverse — per-

ché alla situazione di emergenza in cui si trova la regione, travagliata da una profonda crisi economica e sociale, si risponda con un governo regionale di emergenza che associ tutte le forze democratiche, comunisti compresi. Il documento votato ora dal comitato direttivo regionale della DC non è ancora l'accettazione del governo unitario di tutte le forze democratiche, ma esprime tuttavia un passo avanti.

Come si ricorderà la giunta Ferrera per oltre un anno e mezzo era stata sostituita dalla DC, dal PSI e dal PSDI, partiti che componevano l'esecutivo, con l'astensione del PCI e del PRI. Erano intervenute novità politiche importanti come la intensa programmazione e istituzionale, la creazione di dipartimenti e uffici per la programmazione. Ma tutto ciò risultava ancora inadeguato non consentiva alla Regione di affrontare con coerenza e autorità

i sempre più gravi problemi locali. Da qui la crisi della giunta regionale e l'inizio di trattative che, col superamento della semplice intesa programmatica, potessero condurre alla costituzione di un accordo politico chiaro e di un governo di emergenza di cui facciano parte tutte le forze democratiche.

Il documento democristiano risponde ancora con un rifiuto del governo di emergenza affermando che vi sono ragioni che non consentono alla DC di poter costituire una giunta unitaria di cui faccia parte anche il PCI. Tuttavia, pur ricorrendo a molti «distinguo» afferma anche la necessità di «una maggioranza politica di emergenza a fronte della eccezionalità della situazione socio-economica della Calabria». Questa maggioranza politica — aggiunge il documento democristiano — «può senza contraddizione non tradursi in una giunta unitaria».

Attentato a un operaio comunista dell'Alfa

MILANO. — Attentato terroristico a Francesco Atzeni, 43 anni, operaio dell'Alfa Romeo di Arese, delegato di reparto comunista. E' stato inseguito ed aggredito nel popolare quartiere milanese di Quarto Oggiaro intorno alla mezzanotte. Gli aggressori, fortunatamente, non sono riusciti nel loro intento.

Di ritorno dalla fabbrica, dopo aver fatto il secondo turno all'Atzeni a bordo della sua utilitaria, si è accorto di essere inseguito da una Giulia di colore scuro. La Giulia l'ha superato e stretto al marciapiede; poi, due uomini con il viso coperto sono scesi, mentre l'Atzeni ha avuto la presenza di spirito di ingranare la retromarcia e di buttarli in una via laterale. L'inseguimento è quindi proseguito e l'utilitaria dell'operaio dell'Alfa è stata raggiunta, durante la corsa, da due pallottole che hanno provocato due fori nella carrozzeria.

Nuovo processo per la «fabbrica della morte»

TRENTO — Sono di nuovo sul banco degli imputati il proprietario ed il direttore della Sioi, conosciuta come la «fabbrica della morte» di Trento. Questa azienda, che produce piombo tetraetile (una sostanza usata come additivo nelle benzine), è ripetutamente balzata agli onori della cronaca per l'elevatissimo numero di infortuni da avvelenamento tra gli operai che vi lavoravano.

Un primo processo a carico di Carlo Randaccio, il proprietario, e dell'ingegner Emilio Bertotti si era concluso nel luglio del '75 con la condanna dei due imputati rispettivamente a cinque e due anni di reclusione. Il processo apertosi riguarda solo 34 casi di intossicazione da questo micidiale tossico.

Genova: 20.000 manifestano per un governo di larga unità

GENOVA — Una grande folla — almeno quindici o ventimila persone — ha risposto all'appello del PCI manifestando per un governo di unità democratica in grado di operare una svolta, dare segni tangibili di un profondo cambiamento e salvare il paese dalla crisi economica, sociale e morale. E' stata una straordinaria prova di forza, di maturità e consapevolezza. Il corteo, partito poco dopo le 18 da piazza Caricamento, ha invaso pacificamente il centro della città ed è confluito al teatro «Genovese» (ovviamente solo una piccola parte dei partecipanti ha potuto entrarvi).

Il senso della manifestazione non è stato dato soltanto dal numero di quanti vi hanno preso parte — e molte migliaia erano i giovani e le donne — ma anche dal se-

gno politico e civile dei cartelli, degli striscioni, delle bandiere rosse e tricolori, degli slogan gridati lungo le strade: «la classe operaia vuole governare e dirigere»; «è ormai tempo di cambiare radicalmente strada»; «l'unità dei lavoratori e di tutti i democratici sconfiggerà il terrorismo».

Continuano le prese di posizione dalle fabbriche del Pisano perché si giunga ad un governo «più avanzato» e non si faccia ricorso alle elezioni anticipate: un ordine del giorno in tal senso è stato votato dal consiglio di fabbrica della Motofides di Marina di Pisa. «Siamo convinti che per dare uno sbocco alla crisi economica si deve necessariamente trovare una soluzione a quella politica».



ARTIGIANI CONTRO LA CRISI

La volontà dei centotrentacinquemila artigiani emiliano-romagnoli di lottare contro la crisi che già si è insinuata in un tessuto produttivo che ha lungamente «tenuto», la loro proposta per salvare la democrazia repubblicana, il «no» risoluto ad elezioni anticipate, sono stati al centro di una giornata di lotta svoltesi in tutte le province della regione. Grandissima parte delle imprese sono rimaste chiuse in mattinata e una imponente manifestazione si è svolta nel centro di Bologna. Ventimila artigiani hanno sfilato recando striscioni e cartelli. Il corteo era aperto da numerosi gonfioni comunali. Varie delegazioni sono giunte anche da province di altre regioni. Assai interessante l'atteggiamento delle organizzazioni consorziali: la federazione regionale della Confederazione delle libere associazioni artigiane ha espresso il suo accordo con la manifestazione. La federazione della Confederazione generale italiana dell'abbigliamento, che pur ha pubblicamente dissenso, ha voluto però precisare di condividere i contenuti e le rivendicazioni al centro della giornata di lotta. Consensi sono stati manifestati anche da PCI, DC, PSI, PRI e PSDI. Presente anche il presidente della Giunta regionale, compagno Turli.

Da tre mesi in lotta 42 ragazze a Bagnoli

«Non possiamo perdere il posto di lavoro»

Quando le operaie hanno deciso di sottrarsi al sfruttamento il padrone ha risposto con la chiusura

Da quasi tre mesi prosegue l'ammirevole resistenza di 42 ragazze, tutte giovanissime, che per non perdere il posto di lavoro continuano a presidiare la loro fabbrica: la S.T.C. di Bagnoli, una piccola azienda dove si era ridotti a produrre soltanto bobine mobili per trasformatori ma che fino a qualche tempo fa occupava 70 persone in quattro linee diverse per l'industria elettronica.

«Non possiamo permetterci di perdere il posto, abbiamo tutto bisogno di lavorare», dice Gilda Cuciniello, una delle quattro ragazze con le quali parliamo. Hanno di fronte un padronato il cui comportamento rivela una mentalità rimasta indietro almeno di dieci anni e quando ha dovuto rendersi conto che la realtà era cambiata, che le ragazze da sempre

sfruttate ora conoscevano bene quali fossero i propri diritti, ha reagito decidendo di chiudere la fabbrica.

E' la tipica visione imprenditoriale che guarda esclusivamente ad interessi ristretti ed egoistici. Bastano, per capirlo, solo alcuni degli episodi che ci raccontano queste giovani lavoratrici. Ad un certo punto arriva improvvisa la decisione di trasferire la fabbrica a S. Anastasia, poi di nuovo si torna a Bagnoli. Intanto

Per avendo ricevuto un finanziamento di 90 milioni dall'IMI — dice Francesca Galino — l'azienda non è stata potenziata. In effetti, le lavorazioni sono state frazionate, spostando altrove, in tre fabbrichette diverse, la produzione dei trasformatori, dei «power» e delle piastrelle e lasciando a Bagnoli solo

quella delle bobine che vengono prodotte per conto della Faisal di Milano e della Irel di Genova. Ma non basta. Ad un certo punto la direzione intendeva introdurre una organizzazione del lavoro congegnata in modo che, pur mantenendo invariata la produzione, riduceva l'orario e la paga.

E' stato appunto quando le lavoratrici si sono rifiutate di sottostare a questa nuova forma di sfruttamento intensivo che i titolari hanno reagito decretando la sospensione del lavoro e la chiusura della fabbrica.

Cominciava così il tre novembre la battaglia di queste ragazze per difendere il proprio lavoro. Tra l'altro esse non beneficavano neppure della cassa integrazione salariale perché si è poi scoperto che la direzione dell'azienda pur trattando i contributi dai salari, non li versava all'INPS.

Nel corso di questi tre mesi, più volte, e sempre inutilmente, sono stati chiesti interventi alla regione e alle autorità responsabili. L'unica proposta che è venuta dall'amministratore è stata quella di riprendere in fabbrica le operaie ma come nuove assunte, ciò significava che avrebbero dovuto rinunciare alla liquidazione e alla anzianità di lavoro.

Così la lotta di queste 42 ragazze continua benché, forse anche per la loro inesperienza, finora non vi è stato a Bagnoli un impegno adeguato delle forze democratiche per sostenerla. «Abbiamo fatto dei volantini e li abbiamo distribuiti alla popolazione», dice Antonietta Zara — ma in realtà non siamo riuscite ancora a collegarci con un vero movimento.

Non sono scoraggiate però, anzi, sono decise a rinnovare gli sforzi, convinte che la popolazione e le forze democratiche di Bagnoli sapranno dare un più deciso sostegno alla loro giusta battaglia.

L'ONU per la parità nei lavori domestici

NEW YORK — Il segretario generale delle Nazioni Unite Kurt Waldheim, in un rapporto alla commissione sullo stato della donna, afferma che quando marito e moglie lavorano entrambi, tutti i lavori domestici che vanno dalla cura della casa a quella dei figli debbono essere divisi equamente tra i due componenti della coppia.

Nel rapporto viene fatto rilevare che nonostante le tendenze socioeconomiche che si registrano in tutto il mondo spingono la donna a lavorare sussiste l'idea, tra gli uomini quanto tra le donne, che il ruolo di queste

ultime sia nella casa. Da ciò, secondo il rapporto, consegue che la donna la quale svolge una sua attività lavorativa fuori della casa ha in effetti due lavori che la tengono impegnata a tempo pieno esaurendola fisicamente e rendendole difficile il buon assolvimento dei suoi compiti.

Tale situazione, rileva Waldheim nel rapporto, sembra derivare dal livello di istruzione mostrandosi una correlazione tra il grado di istruzione e la disposizione verso la divisione del lavoro tra i membri della oppia.

Uruguay

Un'altra vittima della tortura

● Myriam Vienes de Soares Netto, vedova dell'ex-deputato del Fronte, Ampledo Edmundo Soares Netto, è morta in seguito alle torture subite in una caserma di fucilieri della marina militare. Il 4 novembre il corpo senza vita della signora Netto, che aveva cinquantadue anni, è stato consegnato, da membri dell'esercito, alla famiglia in una bara chiusa con la proibizione di aprirla. I militari hanno minacciato

la famiglia di rappresaglie nel caso che la notizia della morte della loro congiunta venisse diffusa. Ed è stato infatti soltanto verso la fine del mese scorso che qualcosa è cominciato a trapelare. Myriam Vienes era stata chiusa per molti mesi nella caserma dei fucilieri di marina e sottoposta a torture e vessazioni di tutti i tipi. Dal colpo di stato del 1973 cinquanta persone sono morte in seguito a torture nei centri militari e di polizia dell'Uruguay.

Svizzera

Per due preziosissimi ormoni in più

● Il corpo del maschio vale cinque miliardi. Lo ha stabilito il chimico svizzero Peter Iten, basandosi sul costo dei vari elementi che lo compongono. Il chimico in questione ha aggiunto che il corpo della donna ha un valore « commerciale » note-

volmente superiore, essendo noi in possesso di due ormoni costosissimi: l'Fsh (che regola i cicli mestruali) e la prolattina (che serve alla formazione del latte). A produrli industrialmente i due ormoni verrebbero a costare, rispettivamente, quattro e quindici miliardi al grammo. Nonostante che, in somma, la scienza si sia sempre affannata a dimostrare che le donne hanno qualcosa in meno, oggi, per merito del signor Iten, ciò è sfatato.



Rinviato a Napoli un processo per stupro collettivo

La virilità degli stupratori non si offende

QUATTRO avvocatessa picchiate dal clan dei violentatori. Le femministe portate di peso fuori dall'aula, malmenate anche loro. Uno degli imputati si apre i pantaloni e tira fuori l'arma con cui tenta di difendersi da chi vuole toglierli il suo potere di «maschio». Il pubblico ministero a cui spetta di tutelare l'ordine pubblico in un tribunale, non fa altro che notificare il nome di uno dei più violenti. La corte sembra non uscire dal torpore, e rinvia ancora una volta l'udienza del processo al 28 febbraio. La motivazione è: «Errore di notifica». Per tre volte consecutive si rinvia il dibattimento per cause tecniche, perché l'ufficiale giudiziario non riesce a trovare le persone giuste, i testimoni di quel festino nella villa degli Orlando.

Lo stupro collettivo è avvenuto mesi fa a Marano, un centro di nuovi ricchi alla periferia di Napoli. La vittima una ragazzina di quattordici anni, Annamaria. «Povera, figlia di poveri. Per questo pensavano di potersela cavare», sono le sue parole da grande, di cui sembra avere capito il significato.

Racconta con un certo cinismo la sua vita, appena uscita dal collegio. La madre le sta vicino, anche lei è decisa ad andare fino in fondo. «Il padre non c'è, ma non importa. Facciamo da noi. Abbiamo fatto sempre tutto da sole». Gli stupratori — quattro latitanti e tre in carcere — sono figli degli onnipotenti locali. Ai fratelli Orlando, i novelli boss della zona, l'ha «venduta» un fidanzato di Annamaria, un certo Luigino, che la ragazzina aveva lasciato. Era il mese di giugno, nella villa lussuosa e semiabbandonata (ritornano le immagini del Circeo) Annamaria è stata sevizata per sette giorni consecutivi. L'hanno poi abbandonata sulla strada, come una merce fuori uso. «E' una puttana». Non vi conviene difenderla, hanno detto con aria trionfale gli amici degli Orlando alle femministe sostenitrici di Annamaria. Non sopportando che per una figlia di nessuno si facesse tanto rumore. Non riuscendo a sradicare dalla propria coscienza quell'istinto di predatori, esecutori di leggi spietate che sono pur sempre le leggi della nostra società.

Dice il pretore di Marano a proposito dell'indole di Annamaria: «Dò atto che la ragazza palesa una maturità psico-fisica superiore alla sua età anagrafica, atteggiandosi con disinvoltura e sicurezza, mostrando di possedere un notevole vocabolario infarcito di scurrilità e mostrando un ottimo orientamento nello spazio e nel tempo. Psicologicamente essa dimostra alcuni anni in più». Un atto di accusa nei confronti della ragazza. Colpevole secondo una logica, trita ma mai consumata, di essere una femmina che concupisce, turba la debole carne degli uomini.

E' per evitare che nei nostri tribunali si continui a giudicare la violenza carnale come un corollario di una eccessiva libertà di costume (delle ragazze naturalmente). Perché la giustizia, sia dalla parte delle donne, le femministe vogliono che i processi si svolgano a porte aperte. La loro presenza turba gli imputati, dicono i giudici. A Napoli hanno turbato addirittura gli amici degli imputati. Vedremo il 28 febbraio (la prossima udienza) da quale parte sta la giustizia.

NuovoPaese

NEW COUNTRY

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA:

- CLOTHING TRADES UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 6622
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION — 636 Bourke Street, Melbourne — 60 1561
- FEDERATED LIQUOR TRADES, MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 130 Errol Street, North Melbourne — 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION — 42 Errol Street, North Melbourne — 329 6944
- AUSTRALASIAN MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 3255
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 174 Victoria Parade, Melbourne — 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA (VIC.) — 61 Drummond Street, Carlton — 347 2466
- FURNISHING TRADE SOCIETY — 61 Drummond Street, Carlton — 347 6653
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 34 Victoria St., Carlton S. — 347 7555

NEL NEW SOUTH WALES:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 535 George St., Sydney — 26 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 136 Chalmers Street, Surry Hills — 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 377 Sussex Street, Sydney — 61 9801
- WOLLONGONG
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 14 Station Street, Wollongong
- NEWCASTLE
- AMALGAMATED METAL WORKERS AND SHIPWRIGHTS UNION — 27 Beresford Lane, Newcastle West — Tel.: 69 2277

NEL SOUTH AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 264 Halifax Street, Adelaide — 223 4633
- AUSTRALIAN WORKERS UNION — 207 Angus Street, Adelaide — 223 4066
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 4 Victoria Street, Mlle End, 5031

NEL WESTERN AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS AND SHIPWRIGHT UNION — 8th Floor - Curtin House - 60 Beaufort Street, Perth, 6000
- CLOTHING UNION — Room 28 - Trades Hall - 74 Beaufort Street, Perth, 6000
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 102 Beaufort Street, Perth, 6000 — Tel.: 326 4022

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

Primapagina

ENGLISH SECTION — ENGLISH SECTION — ENGLISH SECTION

RASSEGNA QUINDICINALE
DI POLITICA
IN ITALIA E IN AUSTRALIA

— ITALIA —

Terrorismo — Nuova scandalosa sentenza della Magistratura, dopo quelle recenti di Roma: a Milano, i giudici assolvono i deputati del MSI Servello e Petronio, che avevano organizzato i disordini dell'aprile '73, durante i quali i fascisti avevano ucciso con una bomba l'agente Marino. Il Consiglio Superiore della Magistratura tiene una riunione straordinaria per affrontare i problemi sollevati da queste ultime provocatorie assoluzioni.

Comincia a Firenze il processo contro 17 fascisti di "Ordine Nuovo", accusati dell'assassinio del giudice Occorsio. Principale imputato Pierluigi Concutelli.

La Corte d'Assise di Brescia condanna a 20 anni di carcere Carlo Fumagalli, organizzatore dei due movimenti di estrema destra SAM (Squadre d'Azione Mussolini) e MAR (Movimento di Azione Rivoluzionaria). Condanne minori ad altri imputati. Rimessi in libertà alcuni picchiatori fascisti dichiarati innocenti. Condannato invece a cinque anni l'avvocato Adamo Degli Occhi, esponente della "maggioranza silenziosa" di Milano nei primi anni '70.

Scandali — Terminato il processo per lo "scandalo del Friuli": sette anni e mezzo a Bandera, sindaco DC di Maiano, e sette anni a Balbo, braccio destro dell'ex-sottosegretario agli Interni Zamberletti. I due avevano intascato le bustarelle versate dalla "Precasa" per ottenere l'appalto per la costruzione di baracche per i terremotati.

Lavoro — Continuano in tutto il Paese le migliaia di assemblee dei lavoratori per discutere il documento programmatico della Federazione Sindacale Unitaria (quello reso celebre dalla "famosa" intervista di Lama). A stragrande maggioranza, i lavoratori approvano il documento in tutti i suoi punti: priorità nell'occupazione, contenimento degli aumenti salariali, mobilità contrattata etc.

— AUSTRALIA —

Lavoro — Il governo federale e due governi statali (Western Australia e Victoria), insieme a diverse organizzazioni padronali intervengono presso la Commissione Industriale del NSW per bloccare un accordo fra la Commissione per la Parità del NSW e due Unioni, in base al quale la settimana lavorativa dei 5.000 lavoratori impiegati dalla Commissione verrebbe ridotta da 40 a 37 ore e mezzo, senza riduzione di salario. La Commissione rifiuta il diritto di intervenire ai tre governi, e lo concede invece alle organizzazioni padronali. La discussione del "caso" continua.

Davanti all'Arbitration Commission comincia la discussione sulla scala mobile. Le Unioni chiedono la scala mobile intera, corrispondente allo aumento del 2.3% del costo della vita nell'ultimo trimestre. Il governo federale propone invece di non concedere nessun aumento, con la motivazione che sono necessari ulteriori tagli nei salari reali per stimolare l'economia e ridurre la disoccupazione, e che le riduzioni fiscali in vigore dal primo febbraio costituiscono già di per sé un "aumento". La discussione continua. Da notare che negli ultimi sette "casi", la Commissione ha concesso la scala mobile intera soltanto una volta.

Disoccupazione — Il totale dei disoccupati in Australia nel mese di gennaio, secondo le statistiche rilasciate dal Dipartimento dell'Occupazione e Relazioni Industriali, è salito a 445.000, cioè il 7.2% della forza-lavoro. È il nuovo "record" del dopoguerra, che cancella quello precedente di 404.000, raggiunto nel dicembre scorso. Il governo si è dichiarato "sorpreso".

Governo — Il governo federale nomina l'ex-Governatore Generale, Sir John Kerr, Ambasciatore d'Australia presso l'UNESCO. L'incarico diplomatico è stato "resuscitato" espressamente per Kerr, dopo essere stato abolito dallo stesso governo federale nel settembre '76 per motivi di "economia". Nel novembre scorso, Fraser aveva negato l'ipotesi di assegnare a Kerr un incarico diplomatico.

Uranio — L'assemblea dell'ACTU conferma la propria linea di boicottaggio di ogni futuro progetto di estrazione e vendita dell'uranio, fino a quando non siano approntati sistemi di sicurezza soddisfacenti. Nello stesso tempo, l'ACTU si impegna ad onorare i contratti di vendita già esistenti. La decisione dell'assemblea, per divenire effettiva, deve però essere ratificata dalla maggioranza delle Camere del Lavoro dei sei Stati.

CHRISTIAN DEMOCRATS FORCED TO ALTER POSITION

Italian crisis nears a solution

At one month since the beginning of the government crisis in Italy, the situation appears to have taken a new positive turn, as inter-party talks move into a new phase which promises to clear the way for finding a constructive solution to the crisis itself.

The new development which lends wider scope to the consultations being carried out by Giulio Andreotti (the person in charge of forming a government) is in fact contained in a document released by the Christian Democratic Party on the 3rd of February last. In elaborating

this document the Christian Democrats were forced to alter their former position of refusing to acknowledge that the deteriorating crisis could not be comforted by a government of weak and fading political direction, lacking parliamentary guarantee.

This new move is a step forward for the Christian Democrats, in that they have discarded their former rigid position (that of being prepared to review the programmatic agreement of last July but of refusing to discuss the political leadership) and have realised that a new government agreement must

be based on an open and direct sharing of responsibility between all political parties, and must be backed by a system of political and parliamentary guarantee.

Therefore even if the Christian Democrats still emphasise their opposition to an emergency government as an alternative solution to the crisis, they have finally admitted that inter-party negotiations must not only include the elaboration of a suitable program, but must also undertake the question of the political leadership of Italy and the associated issue of parliamentary guarantee, even if such an "admission" is made in language laden with ambiguity and uncertainty.

And how have the other parties responded to this new move? In general one can say with a mixed reaction: satisfied with the step forward but wary about the ambiguities which still surround the Christian Democrat's proposal.

In the light of this new development, Enrico Berlinguer, Secretary of the Communist Party, after having met with Andreotti during the second round of consultations, repeated his Party's proposal for an emergency government, but added that after taking into consideration the position of the other parties the Communist Party would nevertheless be prepared to accept the possibility of an emergency pact, based on a program of concordance, which would be sanctioned by the formation of a clear, negotiated and recognised parliamentary majority, which would agree to a government whose ministers were selected on the basis of their own competence and not for their adherence to this or that political current.

As the consultations continue, one can say that with the Christian Democrat's proposal and the Communist's reply, distances between party positions have shortened and a positive conclusion to the crisis seems closer at hand.

From the "Guardian"

Carter and
Italian
Communists

We reproduce here an extract from an article which appeared with this headline in the London "Guardian", on the 22nd of January last:

"The US Government's advice to the Italian Parliament to keep the Communists out of office is dishonest and defies both logic and the imperatives of political reality. It is dishonest because what the United States is saying is that we all believe in democracy as the noblest form of political organisation except when the election results displease us. To say this is to say that the rules of the democratic game are sacrosanct as long as the outcome suits the U.S.

The American position is all the weaker because the Italian Communist Party owes its dominant, if not commanding, position in Italian politics to votes delivered in a general election whose probability no one has questioned.

The people Mr Carter and the State Department seem to fear are not aspirant Stalins or even aspirant Brezhnev but Italian citizens who have voted Communist largely because Communist local government is honest and Christian Democratic local government is not. What now are worse for Italy are the mindless campaigns of the extreme Left and the extreme Right and also, probably, of ordinary gangsters.

The communists and the other parties which have so far supported the Christian Democrats have good reason for saying that Italy needs an "emergency" Government.

When the Americans say — as they do in private — that Communists in an Italian Government would mean Communists in a NATO Government and that this is intolerable they forget, ignore, or consign to the memory hole the fact that there have been precedents. Iceland, which belongs to NATO and contains one of NATO's most important bases, has had elected Communist Ministers; but nothing awful happened either to the Keflavik air base or to the Alliance as a whole. Of course there are good grounds for watchfulness and some for fear in modern Italy. But Mr Carter unerringly — and dismayingly — mentions none of them."

JIM SIMMOND'S REPORT
TO FILEF CONGRESS

The importance of FILEF for immigrant workers

Jim Simmonds M.L.A. for Reservoir and Jack Ginfier M.L.A. for Keilor attended the 5th Bi Annual Congress of F.I.L.E.F. (Federation of Italian Migrant Workers and their families), in Italy over the Xmas period.

Jim Simmonds reported to the Congress on the Victorian scene, as follows:

"FILEF received \$25,000 in support for its work from the Australian Government up to September 1976.

Funds were then discontinued by the present Liberal Government.

This has placed a great burden on the voluntary workers and capacity of FILEF to continue its work in Victoria.

2088 cases of Italian migrant families were dealt with between January 1975 and December 1976. Matters dealt with were:—

Italian and Australian pensions, Sickness benefits and Unemployment, Social Security, Housing, Education (schools), Workers Compensation, Legal Aid, Immigration, Interpreter services, (Trade Union), Trade Union information, Financial Assistance.

These services are now in great danger of reduction due to the economic circumstances.

Unemployment is now 320,000 in Australia — representing nearly 6% of the work force. 140,000 jobs have disappeared out of the manufacturing sector — from 25% of the work force to 21% — in the past four years.

Three out of every five persons becoming unemployed are migrants to Australia. As unemployment rises in industries such as the car industry, this position will become worse.

It is obvious that one group which is clearly suffering disproportionately is the young. While the under 21's make up only 15% of the work force they account for 39% of the unemployed.

Children of migrant parents are even more disadvantaged in job seeking. The overall proportion of unemployed migrant workers is almost identical to that for Australian born workers, but

WEDNESDAY

22nd of February

7.30 p.m.

Civic Centre

Edwardes St., Reservoir:

PUBLIC MEETING

organised by

FILEF

on:

- 5th FILEF Congress
- Italian political situation

Speakers:

JIM SIMMONDS — MLA
JACK GINFIER — MLA

ALL WELCOME

whilst the unemployment figure throughout Australia stands at more than 6% of the workforce, the figure for young migrant workers (15-19 years) is a staggering 19.2% and for young female migrant workers 23.2%. This was the position disclosed by the Commonwealth Employment Service in May '77. The position has since deteriorated with even fewer vacancies for school leavers.

There is a great need to build the unity and understanding of all workers. Particularly in Australia where migrants workers are permanent settlers, there is a need to establish consultative processes, to build and consolidate unity of purpose based on mutual understanding of the problems.

As a person with a relationship with FILEF in Australia for some years, I hope for a continuation of the programmes of FILEF in the work of assisting in overcoming the many disabilities facing migrant workers in all countries.

I will be reporting my experiences to my colleagues in the Victorian Parliament. I am sure they join with me in pledging continued support."



Carter moves in between Christian Democrats and Communists.

RADIO 3CR

840 ON YOUR DIAL

FILEF PROGRAMME:

Every Tuesday, from midday to 12.30
in English and Italian

ITALIAN PROGRAMME:

Every Friday evening, from 8.15 to 9.00 p.m.
in English and Italian

DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO

Il dibattito elettorale in Francia

I motivi unitari nuovamente al primo posto tra PCF e PS

Senza abbandonare le proprie posizioni i 2 partiti si confrontano sulle conseguenze di una eventuale vittoria delle sinistre

PARIGI — Da alcuni giorni la stampa parigina parla di «una atmosfera meno tesa», se non addirittura di distensione in atto, nei rapporti tra comunisti e socialisti, di rinnovata «volontà di collaborazione» che poco a poco si sarebbe sostituita alla lunga polemica sul programma di governo, sugli «slittamenti a destra» del partito socialista o sugli «irrigidimenti» del partito comunista. A sei settimane dal primo turno elettorale la questione è di importanza capitale e merita di essere affrontata con la massima chiarezza. A noi sembra che, senza abbandonare le rispettive posizioni di fondo, i due partiti della sinistra abbiano trasferito il dibattito su un nuovo terreno, più immediato e più comprensibile per gli elettori, e che questa scelta si sia tradotta, per forza di cose, in un tipo diverso di linguaggio e di confronto mettendo in primo piano gli aspetti positivi, unitari, che deriverebbero da una eventuale vittoria della sinistra, e relegando in secondo piano gli elementi di divisione e di discordia che tuttavia permangono e non possono essere dimenticati.

Ricordiamo brevemente i fatti: ricevendo una decina di giorni fa la stampa francese al Comitato centrale, Georges Marchais aveva dichiarato senza mezzi termini che «in caso di vittoria della sinistra vi sarebbero stati dei ministri comunisti al governo». E' a partire da quel momento che è avvenuto lo spostamento del dibattito dal terreno minato del programma a partecipazione comunista e che si è cominciato a riparlare di una possibile intesa di governo tra i partiti di sinistra.

La crisi della sinistra, in fondo, aveva fatto dimenticare questa prospettiva e perfino l'intervento discriminatorio di Carter era parso in ritardo sui fatti dato che — almeno per la Francia — la questione comunista sembra risolta in quello che era stato definito il rifiuto del PCF di partecipare al governo «senza un programma ben attualizzato».

Giscard d'Estaing ha avvertito perfettamente questa situazione nuova, nel dibattito della sinistra allorché, venerdì scorso, ha chiesto pubbli-

camente (ai socialisti?) se vi sarebbero stati o no dei comunisti al governo e se un eventuale governo di sinistra avrebbe o no applicato il programma comune. Da quel giorno le risposte non sono mancate. Marchais ha ribadito la volontà del PCF di avere dei ministri comunisti in un governo di sinistra e ha successivamente precisato che il suo partito, respingendo eventuali discriminazioni, reclamava «non degli strapuntini governativi», ma dei ministri di responsabilità in base ad una leale ed equa distribuzione degli incarichi. Mitterrand, premet-

tendo che non si doveva vendere la pelle dell'orso prima di averlo ammazzato, ha detto che i socialisti erano sempre stati d'accordo sulla partecipazione dei comunisti al governo e che la distribuzione degli incarichi sarebbe stata fatta tenendo conto dei

segni conquistati da ciascun partito, cioè della forza di ogni gruppo parlamentare.

Questi, in breve, sono gli elementi, il terreno nuovo del dibattito della sinistra sul quale, come era inevitabile, si sono poi trapiantati motivi più complessi di confronto riguardanti non tanto il contenuto del programma (almeno per ora) quanto il modo in cui esso potrà venire formulato. Mitterrand ha detto a questo proposito che i socialisti proporranno ai loro alleati di sinistra «un patto di governo» ispirato al programma comune del 1972 e arricchito da quelle innovazioni socialiste che il PCF aveva a suo tempo respinte perché insufficienti. I comunisti hanno ricordato che anch'essi avevano non poche idee sull'argomento e che un patto di governo avrebbe dovuto essere il risultante delle proposte di ciascuna forza presente nel governo.

francia

Pesanti attacchi ai lavoratori stranieri

Si sono accentuati con l'inizio della campagna elettorale

«E' necessario sapere che i lavoratori immigrati costruiscono una vettura ogni quattro, un chilometro di autostrada ogni tre, due alloggi ogni cinque». Così il PCF ha risposto e risponde al governo e a quella parte delle forze del capitalismo che portano avanti con forza una campagna tendente ad indicare nel ritorno ai Paesi di origine dei lavoratori immigrati la soluzione del fenomeno della disoccupazione o della sottoccupazione che anche nella vicina Repubblica assume sempre maggiore consistenza numerica.

La campagna di discriminazione verso il «lavoratore straniero» iniziata anni fa nei confronti degli arabi, responsabili, a giudizio di certi ambienti, della crisi petrolifera; ha assunto toni più aspri con il passare dei mesi in seguito al varo del piano Barre tendente a dare, tra l'altro, un premio di diecimila franchi (un milione e 800 mila

lire italiane) a chi fosse «rientrato in patria»: ha raggiunto il culmine della esasperazione con l'inizio della campagna elettorale ormai in pieno svolgimento in Francia sebbene il 12 marzo sia ancora distante. Dopo l'attacco alla emigrazione algerina o tunisina, nessuna emigrazione è stata risparmiata. Non la spagnola, la greca, la portoghese o la italiana; neppure l'armena, sebbene sia di lunghissima data.

Alla campagna propagandistica — già per se stessa ignobile e da respingere — si accompagnano spesso misure di sabotaggio nel rilascio di documenti necessari ed indispensabili per poter trovare una occupazione (vale il discorso per i nostri connazionali). Il anche se l'Italia è uno Stato membro della Comunità europea e le intese comunitarie dovrebbero garantire certi diritti) o le pressioni di natura poliziesca per costringere a dei ritorni non graditi.

A proposito delle interferenze

La «Pravda» ritorna sugli USA e l'Europa

MOSCA — L'organo del PCUS, «Pravda», denuncia — con un ampio articolo dell'osservatore Vitali Korionov, dedicato all'esame della politica internazionale — le «pesanti interferenze americane nella vita interna dei paesi europei». Le forze d'oltre Oceano — scrive il giornale — considerano gli stati della Europa occidentale non solo come un «campo di azione illimitato» da parte dei monopoli USA e come «piazza d'arme delle truppe statunitensi» ma anche come «zona dove gli Stati Uniti possono dare indicazioni sulla politica interna da seguire, sino alle questioni più importanti della composizione dei governi».

La «Pravda» si riferisce in particolare all'Italia. Ricorda così le interferenze del dipartimento di Stato USA e le manovre contro uno sbocco «a sinistra» della cri-

si politica nel nostro Paese. «La conseguente azione del PCI tesa a formare un governo di unità democratica, con la partecipazione di tutte le forze democratiche compresi ovviamente i comunisti — scrive la «Pravda» — trova un'eco positiva in vari ambienti realisti della Democrazia Cristiana. Ma questo non piace a Washington».

Da parte americana — denuncia l'organo del PCUS — si continuano a portare avanti manovre per «bloccare lo evolversi della situazione ed impedire una definizione positiva della crisi». Il giornale riferisce quindi alcune affermazioni di Berlinguer all'ultimo CC a proposito delle ingerenze USA e sottolinea che le azioni degli americani non sono solo indirizzate contro i comunisti, ma anche contro tutti i democratici e tutte le libertà democratiche».



Intervento sul canino della tigre

FILADELPHIA (USA) — Paziente d'eccezione per tre dentisti del centro di medicina dentaria dell'università della Pennsylvania. Si tratta di Monthy, un magnifico esemplare di tigre siberiana di quattro anni. Muniti di trapano, i tre specialisti hanno eseguito un'operazione in piena regola sul canino spezzato della fiera, la quale, ci informano, impazziva per il dolore, senza poter chiudere occhio. NELLA FOTO: un momento dell'intervento allo zoo di Filadelfia

Nuovo Paese si trova a:

MELBOURNE

RISTORANTE MARTINELLA, 273 Bay Street, Brighton
 MORELAND CAKE SHOP, 879 Sydney Rd., Brunswick
 BORSARI-BARBIERI, Cnr. Lygon e Grattan Sts., Carlton
 GERARDI PHOTOS, Elgin Street, Carlton
 PARRUCCHIERE Frank of Roma, 7 Sydney Rd. Coburg
 La Costa Azzurra Espresso Bar, Brunswick St., Fitzroy
 MILK BAR, 549 Brunswick Street, Fitzroy
 RISTORANTE La Trattoria, 32 Best Street, North Fitzroy
 MILK BAR (G. Harris), 30 Johnston St., Keon Park
 NEWSAGENT, 568 Flinders Street, Melbourne
 NEWS AGENT, 2 Spencer Street, Melbourne
 MILK BAR, 655 Spencer Street, West Melbourne
 MILK BAR (J. Elhatt), 91-93 Hughes Pde, Reservoir
 ZIMBARDI GROCERY, McFadzean Ave., Reservoir
 MILK BAR, 235 High Street, Thomastown
 MILK BAR, 149 Miller Street, Thornbury
 MILK BAR, 22 Miller Street, Thornbury

SYDNEY

N.A. O'BRIEN, 89 Burwood Road, Burwood
 NEWS AGENT, O'Brien, entrata di Westfield, Burwood
 BAR GARIBALDI, 135 Crown Street, Darlinghurst
 LA TANA, 2 Chapel Lane, Darlinghurst
 ESPRESSO Milk Bar, vicino Cinema Ca' D'oro, Five Dock
 SALVIA, 211 Great North Road, Five Dock
 NEWS AGENT, 105 Great North Road, Five Dock
 HABERFIELD News Agent, 98 Ramsay St., Haberfield
 PIRELLO DELICATESSEN, Ramsay Street, Haberfield
 SARTO ITALIANO, Ranwick Street, Leichhardt
 NEWS AGENT WHITE, Cnr. Norton & Parramatta Rds., Leichhardt
 LA CANTINA, Norton Street, Leichhardt
 NEWS AGENT, 141 Marrickville Road, Marrickville
 RISTORANTE Miramare, 508 Parramatta Rd., Petersham
 LIBRERIA ITALIANA, Parramatta Road, Petersham
 NEWS AGENT, Cnr Crystal & Canterbury Rds., Petersham
 ITALO-AUSTRALIAN CLUB, 727 George St., Sydney
 INTERVENTION BOOKSHOP, Dixon Street, Sydney

WOLLONGONG

P. Y. DOWSON, 84 Prince's Highway, Fairy Meadow
 CROCCO GIUSEPPE, 20 Elliotts St., Fairy Meadow
 ANTONIO DITOMO, delicatessen, 224 Cowper Street, Warrawang
 FINA BROS., Generi Alimentari, 252 Cowper Street, Warrawang
 MASELLA BROS., Cowper Street, Warrawang

ADELAIDE

THIRD WORLD BOOKSHOP, Hindley Street
 FISH and CHIPS SHOP, Prospect Road
 F. NIRTA DELI, 590 Lower North East Rd., Campbelltown
 V. SCHIPANI, Alimentari, 160 Payneham Rd., Evandale
 EVANDALE DELI, 1151/b Portrush Road, Evandale
 PRATICO Hairdresser, 1151/c Portrush Rd., Evandale
 MARIO'S STORE, 489 Payneham Road, Felixstowe
 MARTIN CORNER DELI, 418 Payneham Rd., Glynde
 P. J. MAROUDAS, Continental Deli, 39 Gladstone Rd., Mile End
 CONTINENTAL DELI, 145 Menley Beach Rd., Mile End
 RISTORANTE e PIZZA NAPOLI, 127 Menley Beach Rd., Mile End
 M. e C. RUSSO, Alimentari, 120 The Parade, Norwood
 PARADE CELLARS, 240 The Parade, Norwood
 F. & G. VARI, 210/b Parade, Norwood
 LAZZARO'S DELI, 405 Magill Road, St. Morris
 ATSALAS Continental Grocer, 128 a Henley Beach Rd., Torrensville
 SUPER Continental Store, 208/A Henley Beach Rd., Torrensville
 COLIN COOK'S NEWSAGENCY, 110 Henley Beach Rd., TORRENSVILLE

BRISBANE

CRITERION BOOKSHOP, 332 Brunswick Street, Fortitude Valley

E PRESSO LE SEDI DELLA FILEF:

MELBOURNE - 2 Myrtle Street, Coburg
 ADELAIDE - 28 Ebor Avenue, Mile End
 SYDNEY - 558 Parramatta Road, Petersham
 (Orario di apertura: dalle 6 alle 8 di sera)
 BRISBANE - C/O 192 Ernest Street, Manly, Qld.
 CANBERRA - 32 Parson Street, Torrens, Act
 PERTH - C/O 42 B Southgate Rd., Langford

L'ITALIA E' VICINA

Per conoscere
l'Italia
di oggi,
per conoscere
l'Italia
democratica
moderna
leggete
i giornali
democratici

Nuovo Paese
offre a tutti i lettori
la possibilità di
ricevere con la
rapidità della via
aerea i più diffusi
giornali democratici
italiani
E' un abbonamento
comodo
ed economico.

GIORNI	(Vie Nuove)
SETTIMANALE	
1 ANNO	\$50
NOI DONNE	
SETTIMANALE	
1 ANNO	\$50
RINASCITA	
SETTIMANALE	
1 ANNO	\$50

canada

Intervento della FILEF per l'informazione tra gli italiani

Una delegazione della FILEF di Montreal (Canada) si è incontrata la scorsa settimana con il ministro dell'Energia e delle Risorse naturali dello Stato del Quebec, e con il sottosegretario all'Emigrazione dello stesso Stato, per affrontare la questione della democraticità dell'informazione in lingua italiana in Canada e per un'effettiva partecipazione degli emigrati ad essa in modo da garantire un'informazione corretta sulla situazione dei lavoratori italiani sul posto e sulla situazione politica nel nostro Paese. Questo soprattutto di fronte alla grave campagna diffamatoria scatenata dal foglio reazionario *Il Corriere Italiano* che mira a diffondere sfiducia e allarmismo tra i lavoratori italiani ed è giunto persino ad affermare che per l'Italia ci vorrebbe «una medicina» di tipo cilen.

I due uomini politici canadesi si sono mostrati preoccupati per le falsità diffuse da questi amici di Pinochet, ed hanno mostrato interesse alle proposte della FILEF, nonché alla richiesta di un programma radiotelevisivo in lingua italiana.

Inviare al nostro giornale l'importo, il vostro indirizzo e l'indicazione del settimanale o dei settimanali che volete ricevere. Potete ricevere la pubblicazione richiesta al vostro domicilio o potete ritirarla ogni settimana presso le sedi della

- FILEF**
Melbourne
 2 Myrtle Street, Coburg, 3058
Adelaide
 28 Ebor Avenue, Mile End, 5031
Sydney
 558 Parramatta Road, Petersham, 2049
Brisbane
 C/O 192 Ernest Street, Manly, 4179, Qld.
Canberra
 32 Parson Street, Torrens, ACT, 2607

Si delinea una vittoria unitaria Elezioni sindacali in Spagna: 42% alle Commissioni operaie

MADRID — Si profila un rilevante successo delle Commissioni operaie (Comisiones obreras) nelle elezioni sindacali svoltesi in Spagna.

A metà circa dello spoglio delle schede, infatti, l'organizzazione sindacale unitaria è in testa con il 42 per cento dei voti, seguita dalla Unione generale dei lavoratori (UGT, di tendenza socialista) con il 23 per cento e della Unione sindacale operaia (anch'essa su posizioni vicine ai socialisti) con il 10 per cento. I lavoratori interessati a queste elezioni sono un milione e mezzo circa.

Bisogna sottolineare che è questa la prima volta che viene, per così dire, tastato elettoralmente il polso alla classe operaia spagnola dalla fine della dittatura di Franco. E' dunque comprensibile che le cifre parziali fatte conoscere in questi giorni abbiano subito attirato l'interesse degli osservatori politici. Ai quali, al di là della ricognizione dei rapporti di forze all'interno del movimento sindacale spagnolo, interessava anche trarre da questo voto una valutazione politica, con un raffronto — per quanto approssimativo e parziale — con i risultati delle elezioni generali svoltesi nel giugno scorso.

Quel che dal raffronto emerge è chiaro. Le Commissioni operaie — in cui prevalente è l'influenza dei comunisti — hanno raccolto suffragi assai più larghi di quelli ottenuti nelle elezioni politiche dal PCE (che ebbe circa il 10 per cento dei voti).

Un ministro svizzero critica «interferenze» USA in Italia

GINEVRA — Pierre Aubert, nuovo ministro degli esteri della Svizzera, ha criticato le «interferenze» dell'amministrazione Carter nelle questioni politiche italiane, in un'intervista rilasciata al quotidiano di Ginevra «La Suisse». Aubert, che fa parte del partito socialista, ha detto: «Mi piacciono gli italiani, il loro spirito, il loro fascino, la loro ospitalità. Ho trovato molto deprecabile l'intervento americano contro l'ingresso al governo dei comunisti italiani. In realtà l'Italia ha bisogno di un governo di coalizione».

La «santa società» volta le spalle a Pinochet

L'ordine regna sovrano in Cile: il referendum istituzionale voluto da Augusto Pinochet il 4 gennaio contro l'«aggressione internazionale» anticilena ha dato i risultati scontati: il 75 per cento dei cittadini ha dato il proprio consenso alle proposte della giunta.

Tuttavia, a un esame più attento, la posizione della giunta golpista non è così ferma e sicura, come vorrebbe far vedere. Su tre milioni di cileni «liberi» di votare «sì» o «no» (chi non votava perdeva il diritto ai documenti personali e inoltre ogni votante ha lasciato nel seggio le proprie impronte digitali) circa un milione non ha seguito le indicazioni del governo. I contrasti, inoltre, hanno investito la stessa giunta. Infatti, alla vigilia del referendum i residenti di

Unidad Popular rendevano nota una lettera del comandante delle forze aeree generale Leigh. Costui ha affermato chiaramente: «Comunico l'opposizione delle forze aeree alla consultazione», e ha criticato «i plebisciti di ratifica propri di quei governi in cui si esercita un potere personale che abbisogna della ratifica ma che non sono propri né degni di un governo istituzionale militare». Inoltre, «da

ciò significa che la politica unitaria delle Commissioni operaie, insieme con il prestigioso patrimonio accumulato nella eroica lotta condotta nella clandestinità in difesa della libertà e dei diritti dei lavoratori durante la dittatura fascista, ha attirato alle Commissioni operaie adesione e sostegno anche fra masse di lavoratori che non sono elettori del PCE.

Un altro dato sul quale ci si sofferma è la rispondenza fra i voti ottenuti dalla Unione generale del lavoro e quelli ottenuti dai socialisti del PSOE in giugno: un voto stabile, insomma. Ultima osservazione: la somma dei voti ottenuti dalle Commissioni operaie, dalla UGT e dall'Unione sindacale operaia (anch'essa di tendenza socialista, come si è detto) indica che i tre quarti dei lavoratori spagnoli hanno votato per le organizzazioni sindacali di sinistra



SCONTRI AD ANKARA La polizia turca è intervenuta ad Ankara contro una manifestazione organizzata da gruppi di estrema destra; si sono avuti violenti scontri e la polizia non ha lesinato la «maniera forte». E' praticamente la prima volta da moltissimi anni (grazie evidentemente alla formazione del governo Ecevit) che la polizia interviene contro gli estremisti di destra

Da autorevoli deputati conservatori

Capi mercenari e secessionisti angolani ricevuti ai Comuni

LONDRA — Una nuova campagna di reclutamento per i mercenari bianchi in Angola torna ad essere promossa dallo stesso misterioso agente inglese, John Banks, che due anni fa era emerso come l'organizzatore della controproducente e fallimentare «spedizione» capeggiata dal cosiddetto «colonnello Callan». Un certo numero di individui sarebbe già stato assoldato e si terrebbe pronto all'invio nella zona di intervento. Presumibilmente a questo scopo, si trovavano nei giorni scorsi a Londra Francisco Pedro e Samuel Abregada, esponenti del FLNA, il «fronte» angolano del ribelle Holden Roberto. Accompaniati da Banks, i due si sono incontrati in segreto alla Camera dei Comuni con tre deputati conservatori fra i quali il portavoce ufficioso per gli affari esteri John Davies.

La rivelazione dei colloqui con gli inviati del FLNA, e soprattutto la notizia del loro contatto inglese con Banks, ha prodotto un grosso scandalo. Due giorni dopo il ministro degli esteri laburista David Owen sentiva la necessità di emettere una diffida. Confermando indirettamente l'ingaggio dei «cani da guerra», che ha continuato a svolgersi apparentemente indisturbato in Inghilterra, il Foreign Office declina adesso «qualsunque responsabilità verso chi è così folle da lasciarsene coinvolgere». In termini più vaghi si fa anche intendere la volontà di rendere più severi i regolamenti esistenti. Una modifica della legge era stata suggerita un anno e mezzo fa dalla commissione Diplock. Ma non è ancora sicuro che si giunga adesso a mettere formalmente al bando il reclutamento dei mercenari per l'Angola.

Altre rivelazioni sul traffico di mercenari compaiono sulla stampa inglese. Il Guardian scriveva sul contingente straniero che attualmente combatte in Rhodesia a sostegno del regime bianco. Pare sia accertata la presenza di numerosi appartenenti alla Legione Straniera che opererebbero in forma autonoma e in totale segretezza dalla base di Mount Darwin, una postazione di polizia e centro militare nella regione del nord-est. Il reclutamento avverrebbe a Lione. Si sospetta però che assai più estesa sia l'effettiva rete di ingaggio per tutti gli altri «volontari» (americani, australiani, inglesi) i quali hanno prestatato manforte negli ultimi anni alle autorità rhodesiane.

Torna in libertà l'uccisore di Panagulis

ATENE — Una corte d'appello ha ridotto da 43 a undici mesi la condanna imposta al designatore di moda Michael Stefanis in relazione alla morte di Alexandros Panagoulis, eroe della resistenza al regime dei colonnelli e deputato al parlamento. Stefanis era stato condannato a 3 anni e sette mesi sotto l'accusa di aver causato per negligenza l'incidente d'auto nel quale Panagoulis morì il primo maggio 1976 e di essere fuggito dal luogo dell'incidente: l'auto di Stefanis tamponò quella di Panagoulis su un tratto di strada bagnata e la vettura di Panagoulis sbandò finendo contro un muro.

In base alla legge greca, le condanne inferiori a dodici mesi di reclusione possono essere scontate in forma pecuniaria pagando poco più di cinquemila lire italiane per ogni giorno di condanna. Stefanis che non ha mai cominciato a scontare la condanna in carcere essendo in attesa dell'esito del ricorso da lui presentato può ora acquistare la sua libertà pagando poco più di un milione e mezzo di lire.

ta l'enorme importanza dell'avvenimento la celebrazione di una consultazione popolare deve essere soggetta a norme precise le quali ne garantiscono la genuinità e che, da se stesse, servono ad allontanare qualsiasi dubbio o sospetto infondato». La mossa di Leigh appare dettata da una logica strategica e non sembra azzardata. Infatti sarà bene tener presente che le prime critiche a Pinochet, nell'inverno dello scorso anno, il generale Leigh le espresse sulla rivista «Que Pasa», l'organo ufficiale della Opus Dei in Cile. Allora egli auspicò una «redifinizione» del regime e un governo di civili «purché chiaramente anticomunisti». La stessa rivista ha fornito la documentazione sulla tragica realtà di migliaia di prigionieri cileni ancora detenuti nei lager della giunta, contribuendo a smentire l'ottimismo di facciata del regime.

Ma, fatto ancora più significativo, nell'estate del 1977, il presidente della confindustria cilena sempre su «Que Pasa» descrisse i danni economici del crescente isolamento politico della giunta, culminato nel voto di condanna dell'Onu (sostenuto da 96 Paesi e da tutto il blocco Cee) del 15 dicembre 1977 su risoluzione promossa dall'Italia. Per cui Pinochet può dire senz'altro di avere vinto una battaglia, ma non la guerra. Oramai il suo destino viene deciso anche nei silenzi saloni madrileni e romani della «santa società». Cioè dell'Opus Dei.

SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT

Come sono arrivati sulla cresta dell'onda i « galletti » d'Oltralpe

Si chiama St. Etienne il « boom » del calcio francese

PARIGI — Dopo il sorteggio per i « mondiali » che metteranno le nazionali di calcio francese e italiana a confronto diretto il prossimo 2 giugno gli specialisti d'Oltralpe si interrogano. L'Argentina, dicono, è ancora un mistero, una squadra che può tutto, nel bene e nel male; l'Ungheria che ritorna ai « mondiali » dopo l'ultima apparizione in Inghilterra nel 1966 (esattamente come la Francia) può rappresentare per i francesi un duro ostacolo; ma la « bestia nera » dei « galletti » tricolori è l'Italia, anche se nelle ultime competizioni europee Lens e Bastia hanno tartassato squadre come la Lazio e, soprattutto, come il Torino.

Perché l'Italia è la « bestia nera » dei francesi? Abbiamo consultato, noi che non siamo preparati per un « lascia o raddoppia » sul calcio, le antologie. L'ultima volta che la Francia batté gli azzurri fu nel lontanissimo 1920 ad Anversa (Giochi Olimpici) con un secco 3-1. Da 57 anni, dunque, i francesi non riescono a piegare gli italiani. D'altro canto per continuare con le statistiche nei 24 incontri disputati tra le due squadre si registrano tre vittorie francesi, 16 vitto-

rie italiane e 5 pareggi. Infine Francia e Italia non si battono dal 1966, da quando, cioè, conclusero l'ultimo incontro a Parigi con uno squallido 0-0.

Cosa si dice di noi in Francia? Che gli azzurri sono forti e « milionari », che hanno ripreso un gioco offensivo dopo anni di un « no calcaccio », che giocatori come Graziani, Causto, Bettiga, Antognoni, Claudio Sala possono far paura ma... attenzione: la tradizione può finalmente capovolgersi. Deve pur accadere, un giorno o l'altro, che la Francia si prenda una buona rivincita. E allora perché no a Mar del Plata, al « mundial » del 1978?

A nostro avviso gli italiani debbono avere a mente che la squadra francese di oggi è una di quelle che non si danno mai per vinte fino all'ultimo minuto di gioco, che hanno, cioè, quella sete di vincere che manca proprio ai nostri giocatori, certamente di classe più elevata nell'insieme ma — il Torino lo ha dimostrato contro il Bastia — non abbastanza motivati, non sufficientemente carichi di agonismo.

Alla rinascita del calcio francese, uno dei più poveri d'Europa, senza dubbio, dal punto di vista degli stipendi, degli ingaggi e dei premi di partita, hanno contribuito due uomini e alcune squadre di serie A che hanno funzionato da detonatore. Vogliamo parlare prima di tutto di Kovacs, che è stato l'allenatore della nazionale fino al 1976 e che non ha avuto timore, per tre anni consecutivi, di sperimentare formazioni sempre nuove, di promuovere le giovani leve, di andarsene a cercare su tutti i campi. Al termine del suo contratto Kovacs non aveva forse ottenuto grandi risultati sul piano internazionale ma aveva seminato energie e speranze che oggi danno i loro frutti.

E' nel periodo dello gestione Kovacs che la squadra del St. Etienne, allenata da Herbin, è « esplosa » all'interno e all'estero riportando il calcio francese in quella sfera internazionale che gli era preclusa da molti anni, dall'epoca della decadenza del grande Reims. Il St. Etienne ha risvegliato nel pubblico francese la passione per il football, ha fornito alla nazionale i primi elementi del suo rinnovamento, ha ricercato nel mondo del calcio d'Oltralpe qualcosa di più di una fiducia, una vera e propria volontà di rinascita e di riscossa. Sulle orme del St. Etienne sono venuti fuori il Nantes, campione di Francia lo scorso anno, i giovani del Bastia, del Lens, del Nancy che assieme ai compagni del St. Etienne, oggi in declino, formano l'ossatura della squadra tricolore.

Facile allora è stato il compito del successore di Kovacs, quel Michel Hidalgo che alle qualità tecniche del primo ha saputo aggiungere



● PLATINI l'uomo di maggior spicco della nazionale di Francia

la capacità di armonizzare le forze a sua disposizione, di creare nella squadra un clima di calma e di fiducia, di dissipare da essa tutti i motivi di angoscia e i complessi di inferiorità che la rendevano vulnerabile. Hidalgo, insomma, ha completato sul piano psicologico il lavoro che Kovacs aveva fatto su quello tecnico. E ne è venuta fuori la squadra di oggi, non ancora sufficientemente quotata sul piano internazionale, ma matura per una dignitosa affermazione. E forse anche per qualcosa di più.

Il settore più forte della squadra francese è il centrocampo. E poiché si sa che occupare bene il centrocampo vuol dire assicurarsi la direzione del gioco offensivo è qui che l'Italia dovrà impegnarsi essenzialmente per demeritare la strategia francese. I due strateghi di questo settore sono Guillou (Nizza) e Platini (Nancy), due giovani di grandi qualità tecniche e dotati di un tiro potente. Va detto tra l'altro che anche gli altri componenti il centro campo il corso Papi (che potrebbe sostituire se necessario Platini), Bathenay (St. Etienne) e Synaeghel sono dei cannonieri di eccezione, gente che spara da 25-30 me-

tri con precisione e potenza. Platini che è diventato il nuovo idolo del football francese dopo la folgorante ascesa dell'altro giovanissimo, l'ala destra Rocheteau, è nato a Nancy da genitori italiani. Ma non è il tipo che ci farà dei regali per questo. Al contrario...

Le « punte » all'attacco sono di solito tre: Rocheteau (St. Etienne), un'ala destra che ha un po' perduto della sua straordinaria mobilità dopo un'operazione al ginocchio, ma che resta sempre un calciatore di grandissima classe, Bernard Lacombe (Lyon) e l'ala sinistra Sir (Lens). Ma i loro rincarati Dalaer (Monaco), Pecout (Nantes), o Shanoun (Nantes) non sono da meno.

Che dire di più? Un ultimo avvertimento: chi volesse prendere questa squadra alla leggera, perché il calcio francese non è al livello di quello tedesco, brasiliano o olandese, sbaglierebbe. L'Italia non è stata fortunata ad avere come primo avversario la Francia. E lo diciamo non perché sottovalutiamo il calcio italiano ma perché conosciamo il calcio francese, lo spirito combattivo, la mentalità di vittoria e le qualità tecniche in ascesa dei « galletti ».

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO
DEGLI EMIGRATI
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

o SYDNEY

558 Parramatta Road,
Petersham, 2049. Tel.: 569 7312
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY,
109 John Street, Cabramatta, 2166
Telefono 728 1055
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY,
Telefono 727 2716
9 William Street, Fairfield, 2165

Gli uffici sono aperti ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

o WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St.,
Tel.: 29 4494

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

o MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd. e Harding St.,
Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

o ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031
(presso SPAGNOLO)
28 Ebor Avenue,
MILE END, 5031 - Tel.: 43 7036

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

o CANBERRA

Italo-Australian Club.
L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.
7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350 4684

DIRETTORE: Umberto Martinengo

DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo

COMITATO DI REDAZIONE:

Cathy Angelone, Giovanni Sgrò, Ted Forbes, Stefano de Pieri, Dick Wootton, Eric Austin, Ted Innes, Jim Simmonds

Printed by "CAMPANILE PRINTING"
40 Trafford Street, Brunswick — 387 4415

FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.
A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$17 (\$15 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 2 Myrtle St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

"Nuovo Paese"

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" — 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$15. (Abbonamento sostenitore \$20).

Cognome e nome

Indirizzo completo